

GUERRA SOCIALE

Periodico libertario di propaganda rivoluzionaria

Relazione e Amministrazione:
Casella Postale N. 1336
SAN PAOLO - BRASILE

ABBONAMENTI

Annuale 10\$000
Semestrale 5\$000

Avviso importante

Lo sviluppo preso dal giornale, il numero sempre crescente di abbonati che esige un attento controllo amministrativo, la necessità di mantenere una quotidiana corrispondenza, tutte le piccole cure che assicurano la vita di una pubblicazione di partito, richiedono l'attività di una persona che si dedichi esclusivamente al periodico.

Perciò, da oggi in avanti, quanto riguarda corrispondenza ed amministrazione del giornale, verrà curato dal compagno FRANCESCO CIANCI. Prendino nota di quest'avviso i nostri corrispondenti, i nostri amici e i nostri esattori.

Per tutto ciò che riguarda l'invio di valori, onde evitare ritardi, sarà bene dirigere sempre, vaglia ed assicurate, imperionalmente a «Guerra Sociale», caixa 1336.

Sidando tristezza di tempi ed intimidazioni reazionarie, il nostro giornale, migliorato ed ingrandito, si avvia ad essere uno dei più diffusi e più letti periodici settimanali.

Siano costanti i compagni nel darci aiuto.

Per il «Gruppo Edilore»

Gigi Damiani

Date niente?

Il Comitato Pro-Patria per mezzo dei giornali, ha diretto un nuovo e commovente appello agli operai perché si sottopongano di buona volontà alla tassa che a fine di mese, i padroni che li sfruttano, si erano abituati a imporre loro come contributo per croci rosse, verdi ed altre storie guerresche.

E' ora di finirle con queste sottoscrizioni volontarie che di volontario niente hanno, poiché rappresentano di fatto una vera e propria estorsione.

Qualunque sia il loro modo di pensare, pensino quello che credono pensare della guerra e delle istituzioni che confortano la guerra, i lavoratori per dignità e perché di diritto non devono sottoporsi a questa e ad altre taglie. Il padrone deve pagare loro l'intero salario dovuto. Fuori della fabbrica per la patria, gli spettacoli organizzati da Don Ciccio, le croci e le conferenze al 50 0/0, darà chi ha voglia di dare.

Il Comitato Pro-Patria doveva farsi vivo ed occuparsi degli operai quando questi reclamavano un salario più equo. Era allora il caso di parlare di unione sagra e di fratellanza italiana.

Era allora che il Comitato Pro-Patria doveva mettere in circolazione le sue pastorali e dirigerle a quei grandi italiani che del patriottismo coloniale sono le colonne e dei lavoratori italiani i più esosi sfruttatori. Doveva fare allora appello ai sentimenti di italianità dei Crespi, dei Matarazzo, dei Mellillo e di tutte le altre belle persone che compongono l'élite coloniale che abita fuori delle prigioni della Luce, solo perché la legge non è uguale per tutti.

Cosa vuole adesso il Comitato Pro-Patria? Che quelli che soffrono la fame per lo strozzinaggio di coloro che hanno voluto la guerra, che fanno propaganda per la guerra, che speculano ed arricchiscono sulla guerra, diano nuovamente denaro, ancora denaro — poco o molto — pure essendo ridotti agli estremi e non avendo il sufficiente per campare la vita?

La guerra non si combatte nell'interesse dei lavoratori, chi ha voluto la guerra, non sono i lavoratori, e chi arricchisce per lo stato di guerra non è il lavoratore.

Le famiglie dei richiamati non avrebbero bisogno di elemosine se gli industriali italiani pagassero oneste mercedi, e non soffrirebbero la fame, se i Matarazzo, i Gamba, i Puglisi e compagnia criminale, non monopolizzassero i generi di prima necessità d'accordo con tutti i ladri internazionali che qui dominano il mercato delle vettaglie.

I lavoratori italiani prendendo a serio l'unione — sagra, hanno dato per la patria sangue e danaro. Ora basta.

Oggi essi conoscono di che stoffa sono coloro che tutti i momenti hanno l'italianità sulla bocca. Chi ha chiamato i soldati brasiliani a scacciare le loro armi sugli operai italiani, non sono stati i tedeschi... Sono stati vari membri del Comitato Pro-Patria, o mariti di membrae.

E adesso costoro hanno il coraggio di venire ancora fuori con lusinghiere espressioni!

Sul movimento operaio

Se niente di altro fosse scaturito dall'ultima agitazione proletaria che irruppe spontanea per forza di cose, che tutto questo risveglio delle classi lavoratrici che giorno per giorno si manifesta e si consolida nelle associazioni di classe, con spiccato carattere di resistenza e di tendenze che fuggono dalle velle forme corporativistiche, noi potremmo ben dirci lieti della nostra assidua opera di propaganda per lunghi anni compiuta tetragoni ad ogni scontro.

Ma l'ultima agitazione ci ha rivelato, nel popolo, il maturare di quello spirito di rivolta che a tempo incanalato dietro una aspirazione di giustizia e di libertà può condurre a nuove forme di organizzazione sociale.

Segnaliamo intanto lo sviluppo che le Leghe operaie vanno prendendo; l'organizzazione di esse irradiandosi anche nell'interno dello Stato, in tutti i grandi e piccoli centri industriali.

Sappino gli uomini d'idee che accompagnano gli operai nella loro organizzazione, fare sì che questa non devii nel greto corporativismo e non subisca influenze di elementi estranei al movimento sociale.

Come dovunque anche qui abbondano i paglietta ed i politici senza seguito che vorrebbero aprirsi la via alle sicure legislative servendosi del proletariato che oggi adula per tradirlo domani, dopo averne accaparrate le simpatie.

Anarchici e socialisti che hanno comune la fede in una integrale emancipazione del lavoro dall'usura del

capitale, dovrebbero concordare vigilare perché il movimento operaio segua per la via che spontaneamente ha scelta.

Essi che conoscono le disillusioni espriate altrui, possono evitarle al proletariato brasiliano.

Non si tratta di dare sviluppo ad una burocrazia operaia, ma di dare una coscienza alle masse, una coscienza che sappia alle conquiste immediate, dare il valore che hanno e che in fondo è misera cosa.

Noi siamo stati spesso accusati di avversare l'organizzazione di classe: in verità quella che noi non accettiamo è l'associazione egoistica dentro i limiti del corporativismo senza ideali e senza nervi.

Sono gli impiegati del proletariato quelli che a noi mettono paura...

E l'organizzazione che noi respingiamo e che abbiamo combattuta ieri e che combatteremo domani è quella dei lavoratori che di niente altro si preoccupano che dell'interesse della loro categoria, come salariati che non aspirano ad altro che ad un salario maggiore, dimenticando che solo dall'abolizione del privilegio economico può venire l'emancipazione vera e completa dei lavoratori.

E naturalmente queste leghe di egoisti — piccoli di cuore e stretti di mente — seguiranno chi promette loro cose straordinarie come premio al minimo sforzo. E negheranno l'azione diretta e diverranno facile preda dei politici, in tutti i movimenti proletari con la loro incertezza e la loro doppiezza rappresentando una forza di disgregazione, quando non di tradimento.

Ma gli operai che si associano per il pane di oggi e per la giustizia di domani, che sulla loro bandiera scrivono i moti della redenzione sociale, ci avranno sempre con loro e per loro, in qualunque campo.

Una pagina d'attualità scritta per la guerra del 1870

Attenti al brodo rosso!
Essi ne hanno bisogno lo vogliono. La miseria straripa, il socialismo invade.

Sulle rive della Sprea, come su quelle della Senna, il popolo soffre. Ma questa volta la sua sofferenza ha degli avvocati in camiciotti, e non c'è che tempo per fare un salasso, perché la linfa della forza nuova sfugge attraverso l'incisione, perché l'ubertanza della folla si perda nel fragor del cannone, come il fluido va a morire nella terra col fragor del tuono.

Si sarà vinti o vincitori ma la corrente popolare sarà lacerata dalle baionette, spezzata dal zig-zag dei successi e degli insuccessi.

Così pensano i pastori della borghesia francese e tedesca, che vedono dall'alto e di lontano.

Del resto i calzoni rossi e i calzoni corti di Compiègne non dubitano sulla marcia trionfale dei reggimenti francesi attraverso la Germania conquistata.

A Berlino, a Berlino...

Ho corso pericolo d'essere assassinato sull'angolo d'una strada, in un pugno di belluosi davanti ai quali ho urlato il mio orrore per la guerra.

Mi chiamavano prussiano e mi avrebbero probabilmente finito se non avessi loro detto il mio nome...

Allora mi hanno lasciato bobbotando:

— Non è un prussiano, ma non vale di più. E' un uomo che non crede alla patria, ai fratelli, agli amici, e se ne ride, lui, che i gabinetti dell'Europa ci insultano!

Lo credo bene, infatti, ch'io me ne rida!

E tutte le sere avvengono dispute che finirebbero nei duelli, se coloro stessi che si accaniscono contro di me non dicessero di dover conservare la loro pelle pel nemico.

Ed i più caldi nella questione, sono sovente degli «avanzati» dalle lotte del 1848, antichi combattenti che mi buttano in faccia l'epopea delle quattordici armate della guarnigione di Magonza, dei volontari di Sambre et Meuse e della 32.a brigata! Essi mi lapidano con gli zoccoli del battaglione della Mosella, mi cacciano nell'occhio il dito di Carnot e il penacchio di Kleber.

Abbiamo preso delle striscie di tela sulle quali si scrisse con dei bastoncini di legno immersi in una scodella piena d'inchiostro:

Viva la pace! — e siamo andati portando quella scritta nelle vie di Parigi.

I passanti ci si sono scagliati addosso.

C'erano degli agenti di polizia tra gli aggressori, ma non furono essi che cominciarono: a loro bastava seguire l'ondata dell'odio popolare e scegliere

nella massa coloro che essi conoscevano per averli visti nei complotti, nelle riunioni, il giorno in cui vi fu la dimostrazione Bandini o al funerale di Victor Noir.

Non appena l'uomo era indicato, il bastone piombato o il casse-tête scendeva! Bauer ha corso il rischio d'essere ucciso, un altro di essere gettato in un canale.

Talvolta mi assalgono dei pentimenti vili, dei rimorsi criminali.

Sì... mi giungono al cuore delle ventate di rimorso di rimpianto della mia giovinezza sacrificata, della vita abbandonata alla fame, dell'orgoglio abbandonato, dell'avvenire rovinato per una follia che mi pareva avesse un'anima ed alla quale un giorno volevo far l'onore di tutta la mia forza dolorosamente ammassata.

Ed ecco che ora essa cammina dietro i soldati, questa follia.

Essa segue il passo dei reggimenti, essa acclama dei colonnelli, le spalle dei quali sono ancora macchiate del sangue di Dicembre, ed essa grida «A morte!» contro noi, che vorremmo, con un pugno di ceci, soffocare la voce delle trombe di guerra.

Oh! questa è la più grande delusione della mia vita!

Attraverso i miei dolori ed i disinganni avevo conservata la speranza che la piazza pubblica mi avrebbe vendicato un giorno.

Su questa piazza pubblica mi hanno percosso violentemente: ho le reni doloranti e il cuore affranto.

Se domani un bastimento volesse prendermi e portarmi in capo al mondo partirei, disertore per disgusto, refrattario sul serio.

— Ma non l'udite dunque, voi, la Marsigliese?

— Mi fa orrore la vostra Marsigliese d'oggi. Essa è diventata una canzone governativa. Essa non trascina più dei volontari, essa conduce un armento. Non è più la campana a martello sonata dal vero entusiasmo: è il tintinnio della campanella legata al collo del bestiame.

Quale gallo precede, col suo limpido cocoricò, i reggimenti che passano?

Quale pensiero frema nelle pieghe delle bandiere? Nel 93 le baionette sorsero dalla terra con un'idea sulla punta, come un grosso pane!

«Le jour de gloire est arrivé!... Si... voi lo vedrete!...»

Parigi, 15 luglio, 1870.
Jules Vallès

LA POLIZIA AL LAVORO

Un giornale del pomeriggio dava giorno orsono come cosa già fatta l'organizzazione anche in questa capitale di un gabinetto nero, con annessa e connessa squadra di sorveglianza politica.

Non sappiamo quanto vi sia di esatto in quella affermazione, ma basandoci sulle voci che corrono e su alcune circostanze di fatto, crediamo che vi è ragione di crederla fondata.

Del resto, se una squadra di sorveglianza politica è stata proprio organizzata, come istituzione a se, presto ne avremo la conferma da qualche bombetta ammaestrata o da qualche allegro completo sventato in tempo. Ciò è nelle tradizioni della polizia politica, la quale per legittimare la propria esistenza e per dar prova della sua sagacia e del suo zelo per lo... stiperdicio, sempre e dovunque, si è esercitata e si esercita, in architettare congiure ed attentati, per uso e servizio dei padroni.

Quello che vi è di positivo, però, è la compilazione di una lista di proscrizione dove sotto la qualifica generica di anarchici pericolosi, sono stati elencati tutti coloro che indigeni o stranieri, non sono degli evirati.

Quella lista dappriincipio non conteneva che dieci nomi; era stata distribuita agli agenti segreti per il giorno in cui doveva darsi il grande sciopero generale, organizzato per conto del governo; sciopero andato a monte per opera del Comitato di Difesa Proletaria ed anche del Comitato dei giornalisti che si affrettò a far sapere che il trucco era stato scoperto.

Ma oggi si parla di 40 elencati...

Ebbene, a noi la cosa non commuove un gran che, pur sapendo che siamo i primi della lista. E continueremo ad agire come se quella spada di Damocle non pendesse sul nostro capo.

Per svalORIZZARE i furori reazionari dei governi a mal partito, la miglior cosa da farsi, è quella di non dar loro importanza.

Solo gli imbecilli ed i pusillanimiti si sottomettono al regime d'intimidazione.

Minacci quanto vuole la polizia e perseguiti pure: restiamo anarchici e militanti.

Ne abbiamo viste ben altre di persecuzioni. E sono passate. E se hanno travolto qualcuno dei nostri, tutte

le loro armi si sono spuntate ostinandosi contro un'idea, che è idea di vita e non può morire, poiché è l'eterna aspirazione alla giustizia ed alla libertà!

Ma se non dobbiamo lasciarci cogliere da vergognose paure, dobbiamo però vigilare per non lasciarci travolgere in franelli che è facile scoprire quando si ha un po' di esperienza della vita politica dei partiti rivoluzionari.

Ed è perché sanno questo che gli agenti provocatori, generalmente si affacciano intorno ai giovani, ai nuovi, agli inesperti, speculando sul caldo entusiasmo e su di una naturale facilità nell'accordare stima, amicizia e confidenza.

La polizia locale dopo avere tentato con ben meschino successo intimidire vari compagni, è passata poi ai tentativi di corruzione con offerte d'impieghi, di protezioni e di moneta corrente.

Si vede bene che anche nei tentativi di corruzione ha sbarrato in coscienza rette, giacché ricorre ad organizzare il gabinetto nero e relativa squadra di agenti provocatori.

E' di questi, intanto che bisogna curarsi, prevenendo l'infiltrazione, se non nei gruppi di partito, nelle Leghe operaie. E con un po' di vigilanza sarà facile scoprire gli intrusi che non hanno calli alle mani e che non sarà difficile smascherare come operai senz'altra professione se non quella del paltoniere in servizio dello Stato, poiché gli appartenenti ad una data categoria disporranno sempre di mezzi per sincerarsi della qualità degli iscritti alla lega a cui appartengono.

Più difficile sarà scoprire quelli che si sono venduti; difficile, ma non impossibile. Generalmente il traditore si svela da sé, sia perché ha l'abitudine di mostrarsi il più spinto di tutti, pronto ad appoggiare sempre ad a proporre, le iniziative più arrischiate, sia per le contraddizioni in cui spesso cade parlando di sé e dei mezzi che gli consentono lauta esistenza.

Noi non crediamo ai miracoli della polizia scientifica: siamo convinti però dell'imbecillità congenita dei criminali. Ed anche nel campo politico il valore scientifico della polizia è un'altra amena trovata.

I grandi mezzi della polizia, classica o moderna che vogliamo chiamarla, sono sempre gli stessi: tutta la sua intelligenza si basa sul confidente più o meno astuto, e sul sorvegliato, più o meno, leggero o citrullo.

E i franelli che la polizia organizza sono anch'essi generalmente ben misera cosa.

Noi ne dimostreremo i più comuni, ritornando sull'argomento nei prossimi numeri. Per oggi leggeremo uno che è il più semplice, ma che ha già rovinato parecchi incauti.

Si tratta della lettera ferma in posta — qualche volta a destinazione, trattandosi di un giornale o di chi sia abbonato ad una casella postale — e consiste nello scrivere, o fare scrivere da qualche povero di spirito, lettere misteriose che parlano di cospirazioni, delitti comuni, lettere esplosive, scritte con inchiostro rosso, con su disegni allegorici, teschi o pugni, e firmate con segni cabalistici, quando non le firma un imbecille.

Queste lettere generalmente vengono dirette a chi si sa che riceve la corrispondenza, nella posta restante. E la vittima designata, assai spesso non ha neppure il tempo di prenderle in mano, che già si sente acciuffato da ogni lato. Quando rinviene dalla sorpresa si trova già di fronte ad un delegato che gli racconta tutti i delitti che doveva commettere ed ai quali si andava preparando senza saperlo.

Naturalmente poi, i giornali, il giorno dopo parlano della splendida operazione compiuta dalla squadra politica, di un completo evitato, d'innominabili delitti scoperti...



PARA UMA ACCÃO CONJUNTA

Congresso geral da vanguarda social do Brazil

Preparam-se todas as Associações obreiras e avançadas

O grande movimento obreiro que está agitando o elemento proletario do Brazil, evidencia a necessidade de serem, com a maxima urgencia, estabelecidas as bases de uma accão conjunta entre todas as sociedades operarias, agremiações libertarias, centros socialistas e de estudos sociais existentes no paiz.

Attendendo a essa premente necessidade, o Comité de Defesa Proletaria vae promover um Congresso geral de toda a nossa vanguarda social.

Que todas as agremiações obreiras do paiz realizem immediatamente os trabalhos necessarios para nelle se fazerem representar.

Sia pure!

Quando venti, trenta, quaranta anni, orsono qui immigraste sedotti dal fascino di facili guadagni, promessi dai sensali dei negrieri; cacciati via dalle miserie che la terra dei vostri padri destinava in retaggio ai figli del lavoro e quando gli giunti la fazenda vi aggogio alla nuova schiavitù feudale, e quanto per le città offrivano a qualunque prezzo l'operosità vostra... è vero... per l'inutile viaggio, per le nuove umiliazioni, per i nuovi dolori, voi vi sentiste stranieri.

E mentre l'anchilostoma straziava le vostre viscere, tra offese e percosse, per lungo tempo ancora sognaste un ritorno nella terra in cui riposavano gli avi, ancora negli occhi l'azzurro del cielo nativo... E sognaste il gruzzolo delle economie: del soldo accumulato, rubando al pane di tutti i giorni...

Poi il tempo passò in una attesa vana e vi abbruttiste nel giogo e non sognaste più cosa alcuna...

E così passarono gli anni... E fu un succedersi di vicende; dalla piantagione alcuni passarono alla città, altri su di un terreno nuovo si crearono una nuova vita e fondarono nuove borgate, altri ancora a centinaia di migliaia, rimasero sotto il padrone che i tempi obbligavano a trasformarsi se non nel cuore nelle maniere...

Però intorno a voi la famiglia cresceva e si moltiplicava e si abbarbicava sul nuovo suolo, acclimatata al nuovo cielo...

E la vecchia patria non era più che una memoria, qualche cosa come una madre caduca e povera, lasciata lontano la quale si ricordava qualche volta ed alla quale quando era possibile si mandava qualche spicciolo per le estreme necessità.

La nuova terra vi aveva presi... E vi sentiste suoi figli, fratelli agli altri uomini che intorno a voi vivevano.

E nessuno più vi considerava stranieri. Eravate il popolo laborioso che arricchiva ed abbelliva la patria brasiliana: il popolo laborioso che i letterati della politica salutavano nei loro discorsi.

Ma accadde che perduta l'illusione di ripassare l'oceano, curvi sotto il peso dei sacchi d'oro; accadde che persuasi di esseri divenuti i cittadini di un nuovo paese, gli artefici di una nuova razza, sentiste il bisogno di sollevarvi al di sopra della categoria degli schiavi neri, ch'eravate venuti a soppiantare, e di farvi valere come uomini e come cittadini.

Ed allora tutti coloro che vi avevano celebrato per la vostra genialità, per il vostro assiduo lavoro... si ri-

condarono ch'eravate stranieri, e razza di stranieri, chiamati qui perché la tratta dei neri era cessata, chiamati qui come succedanei degli schiavi, destinati a restare del pari!

Schiavi?... Sia pure, ma se gli schiavi non hanno patria, hanno però il diritto di crearsela dove che sia; dove possono costruire il loro quilombo della libertà.

PAOLO BUONASPADA.

Perchè?

Molti compagni, anarchici, sindacalisti e socialisti, preoccupandosi del movimento operaio di resistenza, agiscono e parlano, come se questo dovesse trovare il suo fine in sé stesso, nella aumentata mercede e nelle diminue ore di lavoro, dando di conseguenza una importanza secondaria all'aspirazione avventuristica, il trionfo della quale, soltanto potrà spezzare il circolo vizioso delle riforme che non conducono se non a miglioramenti transitori.

Per essi una profonda trasformazione dell'assetto sociale appare ancora cosa incerta e lontana.

Considerano tuttavia problematico l'avvento di quella società egualitaria e libertaria per la quale ci battiamo.

Eppure mai come oggi ci siamo trovati prossimi alla possibilità di una Rivoluzione Sociale!

La guerra che doveva, o voleva, risolvere i problemi imposti dall'istituto borghese della proprietà e dalle egemonie statali, si esaurisce in una immane, ma pur vana carneficina.

E i governi tutti cercano come rimediare al fallimento delle loro speranze e delle loro promesse, anticipandosi con tentativi di socialismo di stato alle agitazioni proletarie che già minacciano.

In queste concessioni ed anticipazioni dei governi, sarebbe però da pazzi, scorgere buona volontà e buone intenzioni. E lo Stato che si difende e che per conservare la propria potenza dominatrice, poco s'importa se deve togliere ai ricchi un poco della sua protezione.

Ma se i governi, temendola, procurano scongiurare una rivoluzione, che sentono inevitabile, fuorviandola; perché il proletariato dovrebbe non credere e non prepararsi al trionfo delle sue aspirazioni di libertà e di giustizia economica?

Perché l'ultimo a crederci dovrebbe essere proprio lui, e perché coloro che si dicono orientatori della folla, dovrebbero, la prossima trasformazione sociale, considerare ancora come utopica?

Organiamo le masse proletarie, spingiamole nel sindacato, ma non per intrattenere dietro conquiste la di cui importanza è relativa, ma perché nell'associazione il salariato di oggi si educi a essere il libero produttore di domani.

Badate: noi non neghiamo il pretesto del programma minimo; vogliamo però che questo non soffochi l'altro, il massimo.

Noi accettiamo il sindacato come nucleo d'organizzazione per la produzione, per l'opera di ricostituzione economica, subito dopo che la vecchia società del privilegio sia stata abbattuta.

Perché secondo noi, non basta fare una rivoluzione, per liberare l'umanità, ma bisogna assicurare anche all'umanità di domani, la continuazione dell'esistenza.

Sappiano dunque fin da oggi i lavoratori che domani, non appena deposta la carabina, — se alla violenza dell'alto che chiude con le armi la via all'evoluzione, bisognerà opporre violenza — dovranno tornare al lavoro per il benessere comune.

E sappiano anche che la possibilità di un tale fatto è momentanea e che perciò s'impone che la loro volontà sia fin da adesso educata ad una vita nuova.

L'origine dell'uomo

Scriva Broca: «Come gli Imperatori Romani, che ubriacchi di potere finivano per crederci semidei, così crede l'uomo, re del nostro pianeta, che il grossolano animale sottoposto ai suoi capricci, nulla abbia di comune con lui. La vicinanza della scimmia lo esaspera ed umilia, egli non si contenta solo di sapersi il re degli animali, ma vuole che un abisso insuperabile lo separa dai suoi sudditi. Volgendo le spalle alla verità, egli corre, così, a rifugiarsi, colla sua minacciata maestà nella sfera nebulosa di un suo speciale «regno umano». Ma la anatomia, similmente a quello schiavo che seguendo il carro del vincitore gli gridava: «Ricordati che sei uomo!» turba l'uomo d'oggi nell'ammirazione che prova verso se stesso, e gli rammenta che la visibile e tangibile realtà lo unisce agli altri esseri animati».

Ed è vero. La favola biblica dell'origine divina dell'uomo, similmente a quella dell'origine divina della Terra e dell'Universo, fu concepita, a dirsi con Canestrini «durante l'infanzia dell'umanità»; ed oggi va relegata fra i miti. È indubbio che l'uomo procede da esseri animali inferiori; così come lo prova, la conformazione del suo stesso organismo.

Non vi è nell'uomo un apparato, non vi è un tessuto, non un organo, non un elemento cellulare che gli sia esclusivamente proprio; non vi è in lui un solo carattere morfologico o anatomico o fisiologico che non si ripeta nella serie animale» — scrisse Morselli.

Difatti noi sappiamo che l'uomo abbia comune con molti animali, e specialmente poi con quelli appartenenti all'ordine dei primati, cioè, alle scimmie, le caratteristiche fisiologiche ed anatomiche che, a detta dei sostenitori della sua origine superiore, lo differenzierebbero.

L'uomo può trasmettere agli animali le malattie infettive, e può da essi esserne infettato, lo che prova l'identica composizione del sangue e dei tessuti. Le funzioni fisiologiche dell'uomo, si ripetono con precisione matematica anche in più serie di animali; e le sue funzioni psichiche, le più alte e le più nobili, quelle che più lo innalzano, sono proprie, sia pure in grado minore, anche ad altri esseri. Tutti sanno come anche gli animali, coi primati in prima fila, posseggono intelligenza, l'abito dell'osservazione, e la capacità di raziocinio. Gli antichi riconoscevano agli animali un principio di ragione: e dicevano essere l'uomo semplicemente «il più savio» ed «il più bello» degli animali.

Il corpo dell'uomo è pieno zeppo di membri inutili, che si spiegano solo colla teoria dell'evoluzione, cioè della sua discendenza da esseri di lui meno perfetti. Wiedersheim ne ha contati ben 107 di tali organi. Tra questi, noi ricorderemo soltanto alcuni dei principali; uno ad esempio, l'osso intermaxillare; i muscoli atrofici che in certi animali, come i cani, i cavalli ecc., servono a far muovere le orecchie; le ghiandole mammarie nell'uomo; i rudimenti di costole nella vertebra cervicale nell'uomo; la pupilla nictitante degli occhi; l'appendice vermiforme dell'intestino cieco; i peli sparsi un po' dovunque sul corpo dell'uomo, e la lanugine su quello della donna; il muscolo co. idetto pellicciaio, che corrisponde a quello con cui i cavalli fanno vibrare la loro pelle per scacciare gli insetti; un residuo di utero nell'uomo, e di pene nella donna, che fan pensare a un primitivo stato di ermafroditismo; sono membri del tutto inutili, atrofici, e che finiranno forse colto sparire completamente in un'altro stadio di maggiore evoluzione organica.

Parecchie anomalie che si verificano, allora, nell'uomo, sono poi semplicemente dei «ritorni atavici» ai tempi in cui l'uomo era un essere ancor meno perfetto di quel che ora sia. I peli lunghi e spessi che coprono l'intero organismo; la fisionomia animale per lo più scimmiesca; le mammelle soprannumerarie nella donna, citate da Testut; lo sviluppo delle vertebre caudali, che danno origine ad un principio di coda, caso questo osservato dal dottor Rohlf, e più volte da Quatrefages; lo provano a sufficienza.

L'embrione umano, nei primi tempi del suo sviluppo fetale, non si differenzia poi affatto da quello di qualsiasi altro essere. De Baer, celebre embriologo, afferma che nel primo periodo della vita embrionale gli animali più distinti, quali un mammifero, un uccello, un ramarco, un colubro, ed una tartaruga, sono sì somiglianti che si differenziano solo per il distinto volume che presenta la loro massa esteriore.

Il prof. Agassiz essendosi dimenticato un giorno di apporre il cartellino classificatore ad un embrione, non poté più tardi riconoscere a quale specie apparteneva, s'egli era cioè di un mammifero, di un rettile, o di un uccello.

Orbene, se si pon mente che come dice Haeckel, «l'ontogenia è una ricapitolazione della filogenia» che, cioè nell'utero materno si ripeterebbe la graduale e progressiva differenziazione che già prima avvenne nella natura; che l'evoluzione embrionale sarebbe insomma, nulla più che una ripetizione corta ed abbreviata, una specie di ricapitolazione, dell'evoluzione che han subito le specie per giungere allo stato attuale, appare chiaro e lampante «l'origine comune» di tutti gli esseri animati.

Dice Darwin: l'organizzazione è andata progredendo nel mondo con lenti e interrotti passi. Nel gran regno dei vertebrati, cioè spinta all'apice nell'uomo. I più antichi progenitori nel regno dei vertebrati, dai quali possiamo ottenere un lieve barlume, apparentemente consistevano di un gruppo di animali marini rassomiglianti alle larve delle attuali Ascidie. Probabilmente questi animali hanno dato origine ad un gruppo di pesci di bassa organizzazione, e da questi debbono essersi sviluppati i Ganoidi e gli altri pesci simili ai Lepidostei. Da questi pesci, un piccolo passo ci conduce agli anfibi.

Sappiamo che gli uccelli ed i rettili furono un tempo strettamente affini, ed i Monotremi ora riuniscono in lieve grado i mammiferi ai rettili. Ma oggi nessuno può sapere per quale linea di provenienza le tre classi più elevate e più affini, cioè i mammiferi, gli uccelli e i rettili, siano derivate da una delle due classi di vertebrati più bassi, cioè, degli anfibi e dei pesci. Nella classe dei mammiferi non sono difficili da comprendere gli stadii che conducono dagli antichi Monotremi agli antichi Marsupiali; e da questi primi progenitori di mammiferi piantati. Possiamo risalire in tal modo fino ai Lemuridi, e fra questi e i Simiati l'intervallo non è grande. I Simiati allora si sono divisi in due grandi rami, le scimmie del nuovo e quelle dell'antico continente; e da queste ultime, in un antichissimo periodo, è derivato l'uomo, meraviglia e gloria dell'Universo».

Quando Darwin affermò nel suo celebre libro «Le origini della specie» che l'uomo deve derivare da progenitori simili alle scimmie dei nostri giorni, i sostenitori dell'origine sovrannaturale dell'uomo non mancarono di deridere e di insultare il grande campione della teoria evoluzionistica; domandandogli, fra l'altro, dove se n'era andata la coda che posseggono questi animali.

A parte che vi siano delle scimmie senza quell'appendice, è provato che nell'utero materno il feto proietta dal coccige, l'osso che negli animali regge precisamente la coda — osso del tutto inutile, che, si badi bene, tutti possiedono — una vera e propria coda; e il feto è pure completamente ricoperto di peluria».

Quando la Scienza dice che l'uomo deriva dalla scimmia non intende poi affatto di dire che discende dalle scimmie attuali; così come i suoi nemici vogliono dare a credere; ma bensì che deriva da un tipo intermedio fra le scimmie attuali e l'uomo d'oggi; il tipo che Haeckel fin dal 1869 reclamava per accettare questa esplicita deduzione della teoria evoluzionistica; e che venne poscia scoperto nel PITHECANTROPUS RECTUS, tratto dai depositi pliocenici dell'isola di Giava, nell'HOMO PAMPOENS, scoperto dall'Ameghino nei terreni sedimentari dell'epoca terziaria dell'Argentina; ed in altri resti di «uomini fossili», le cui caratteristiche segnano appunto l'anello di congiunzione che unisce l'antropoide del tempo passato all'uomo d'oggi.

È noto come anche l'uomo «disanimato» da una larga serie di progenitori, che nello sforzo costante per adattarsi all'ambiente che li circonda, inconsciamente operarono — secondo Lamarck — una continua e progressiva trasformazione del loro essere, trasformazione che la lotta per l'esistenza ha poscia — secondo Darwin — fissato nei discendenti; poiché solo i migliori, i più adattabili all'ambiente, ebbero campo di sopravvivere e legare così ai figli le loro peculiari qualità, che ad essi permisero di vincere nella lotta per la vita, e noto, come dicevamo, che anche l'uomo così «disanimato» possa, se lasciato completamente in balia di sé, al cospetto della natura, rinselvatiche, diventare cioè qual fu: preito «animale».

La fanciulla selvaggia trovata nel settembre del 1731 nei boschi di Sogny, il fanciullo rinvenuto in un bosco della contea di Hanel, la selvaggia catturata nei boschi dell'Overijssel, presentavano caratteristiche affatto animali. Essi non parlarono mai, a meno che si voglia dare il nome di parola ai loro urli bestiali, pieni di selvaggia intonazione. Si nutrivano solo di carne cruda, ed ogni tentativo fatto per ridurli a civiltà, fu completamente sterile».

È pure noto come tali «ritornati» alle primitive forme di vita «umana» ubbidisca ad una legge generale della Natura. Se si trapianta un fiore dal giardino nella foresta incolta, lo si vede difatti, po' a po' rinselvaticare. Un bue, un cane, un cavallo, lasciati soli fra i boschi, ridiventano essi pure selvatici.

«L'uomo è foggiato — dice Canestrini — sul tipo generale degli altri mammiferi. Tutte le ossa dello scheletro umano si riscontrano nella scimmia, nel pipistrello, nella foca...»

Dice Tylor: «La legge generale che scaturisce dall'esame delle varie serie di scheletri di un museo di Storia Naturale, è che attraverso gli ordini di pesci, rettili, uccelli e quadrupedi, a salire sino all'uomo, si disegna un tipo o modello comune a tutti i vertebrati, cioè a tutti gli animali dotati di spina dorsale, l'uomo compreso».

Ed Ameghino: «Ogni forma di vertebrato che si disotterra dalle viscere del suolo, è nella sua conformazione generale, una ripetizione delle forme che la precedettero; come se tutte fossero il risultato di una modificazione lenta di un tipo primitivo».

Questo è l'uomo entra lui pure nel grande quadro delle creazioni, o, meglio, delle trasformazioni, operate dalla Natura. Discende da forme animali inferiori; e serba nel suo organismo le prove tangibili di questa discendenza.

Ma, lungi dall'umiliarsi per questo, l'uomo moderno, il vero positivista, scorge — come ben dice Huxley — nella sua umile origine, una miglior prova dello splendore delle sue facoltà; e nel suo lento progresso attraverso il passato, un ragionevole appoggio per credere nella realizzazione di un avvenire più nobile ancora!

Domenico Saudò

Comitato di Difesa Proletaria

(Circolare del 1. Agosto)

Il Comitato di Difesa Proletaria chiamando a sé la gestione delle somme raccolte «pro-serrati», deliberava, data l'impossibilità di provvedere ad ausiliare tutti coloro che ebbero a trovarsi in istrettezza a causa del prolungarsi dello sciopero, di destinare, le non forti somme raccolte e quelle che si potranno ancora raccogliere, per determinati scopi, cioè:

- a) a sovvenzionare le famiglie maggiormente colpite, il cui stato precario, eccezionale, venga constatato da speciali commissioni costituite da operai della stessa categoria, o della stessa fabbrica;
 - b) a provvedere alle pendenze processuali;
 - c) a elargire una somma che rappresenti un valido aiuto — proporzionato sempre ai fondi esistenti — alle famiglie dei morti.
- E, poiché le maestranze ritornando al lavoro s'impegnarono di concorrere nell'aiutare le possibili vittime dello sciopero, il Comitato ricorda tale impegno e suggerisce che, per lo meno in quelle fabbriche dove è possibile organizzare una tale riscossione, si lasci da ognuno l'equivalente minimo di un'ora di lavoro in beneficio del fondo «difesa e soccorsi».
- Con ciò il Comitato non intende imporre quote obbligatorie ed uno speciale mezzo di esazione; — le Leghe ed i gruppi di agitazione sono liberi di escogitare e praticare quelle modalità di riscossione che ritenessero più opportune.

Il Comitato ha preso anche in considerazione le proposte di alcuni gruppi filodrammatici e musicali offerti per dare spettacoli in beneficio delle vittime, e brevemente deciderà in proposito, non appena cioè, avrà ottenuti i locali adatti per tali spettacoli.

Il Comitato di Difesa Proletaria in una riunione plenaria ha poi deciso riunire a convegno, in locale da designarsi, il 26 agosto p. e. tutti i rappresentanti delle Leghe esistenti in via di organizzazione, della capitale e sobborghi; convegno dal quale deve sorgere la Federazione di tutte le forze proletarie sotto un programma accettato di comune accordo.

Onde rendere produttivo un tale convegno, il Comitato di Difesa Proletaria, distribuirà con la necessaria autenticità, a tutte le organizzazioni uno schema di basi d'accordo, che le singole Leghe dovranno discutere, per poi presentare al convegno delle proposte concrete e quegli emendamenti che crederanno opportuni.

Costituito come organo di difesa e di orientazione, il Comitato, verrebbe meno agli impegni assunti e tradirebbe i lavoratori che nella sua opera riposero la loro fiducia, se in questo momento trascurasse di richiamare l'attenzione generale e specialmente di tutti coloro che s'impegnarono nel dare, all'ultima agitazione, una soluzione — sia pure transitoria — imposta dalle circostanze, sulle false promesse governative, che si proponevano porre un argine al rinascere dei generi di prima necessità.

La farina di grano che si vendeva a 305000 il sacco, quando lo sciopero s'iniziava, oggi si approssima a superare i 405000. E già in previsione dell'assoluta vicina mancanza di farina, si è proceduto, con lungimirante avidità, all'incetta di quella di grano-tarco elevandone subito il costo.

Lo Stato fino ad oggi si è limitato a suggerire l'approvazione di leggi d'incerta applicazione e di più incerto risultato, senza neppure procedere ad una misura legittima ed improrogabile di difesa pubblica, quella, cioè, del censimento delle granaglie e dei cereali esistenti.

L'istituzione dei mercati liberi sposta la speculazione, ma non la sopprime ed i grandi e piccoli incettatori sono stati lasciati liberi nella loro opera; così come sono stati lasciati indisturbati tutti coloro che avvelenano, rubando, la popolazione, gettando sul mercato generi avvariati o falsificati con surrogati di poco costo e nocivi. E sebbene le autorità dichiarassero che trattavasi per esse di un «grato dovere» nel compimento del quale si trovavano confortate da leggi già esistenti, è certo che fino ad oggi niente si è fatto per porre un freno alla triste bisogna degli avvelenatori del pubblico.

La carestia della vita sempre più si accentua, e ridotta alla fame, la popolazione si vedrà costretta a gesti disperati. Domani lo Stato tenterà di nuovo giustificare la propria imprevidenza e noncuranza, rieducando la storia degli agitatori stranieri.

Un altro fatto che il Comitato crede suo dovere denunciare è quello di pa-

recchi industriali che dopo avere accettato l'accordo in base all'aumento del 20 per cento, si preparano a riugiarsi le fatte concessioni — pur avendo aumentato il prezzo di vendita dei loro prodotti — concorrendo così a loro volta ad inasprire la situazione già grave e minacciosa, per se stessa e che finirà col dar luogo a tragici avvenimenti e non per colpa del Comitato di Difesa Proletaria, ma di tutti coloro che per avidità di denaro e per pretenziosa incapacità amministrativa e politica, di fronte ad una crisi economica, dolorosa, angustiosa e domani intollerabile per tutti, altri rimedi non intravedono, altre soluzioni non cercano che il tragico impiego delle mitragliatrici, che la soffocazione d'ogni protesta nello stato d'assedio.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

La «Voces Proletarias» di Campanas (Rep. Argentina) raccomanda un curiosissimo ed interessante prodotto letterario dell'anarchico Jacob, intitolato: *Il diritto di rubare*, o raccomanda e lo riproduce. In se stesso l'articolo in parola già riprodotto in opuscolo dall'«Anarchie» di Parigi, anni orsono, niente dice di nuovo né vale la pena ai paradossi in esso esposti fare le critiche. Quello che però vale la pena — anche per dimostrare a quali fonti si abbavera certa letteratura che vuol'essere ultrarivoluzionaria e filosofica — confutare, è l'elogio che «Voces Proletarias» intendono, certamente per ignoranza, fare del Jacob. Costui messero è stato condannato, sì, dal Tribunale della Somme, a non grave pena, per aver posto in circolazione moneta falsa... ma nel suo processo, l'anarchia e la ribellione cosciente, v'entrano un fico secco.

V'entra invece la polizia. Poiché risultò nel processo, che tanto il Jacob come la sua donna, non erano altra cosa che confidenti della *brigade anarchiste*, cioè, della squadra birresca di sorveglianza politica... e le bucaucate false che mettevano in circolazione, circolavano per comporre i compagni fiduciosi nell'illegalismo... borghese.

Se non fosse esistita una certa rivalità professionale tra i poliziotti che danno la caccia ai delinquenti comuni e quelli del servizio politico, Jacob non sarebbe stato arrestato e smascherato...

Avrebbe continuato invece a scrivere articoli curiosissimi ed interessantissimi...

La crosta di pane

Un vecchio cencioso, tutto curvo, dall'aria stupidamente mite, sudicio, stracciato, è tradotto sul banco degli imputati. Egli si presenta, incoscienza, al posto dove si distribuiscono mesi di prigione, in attesa di quanto gli spetta, così come se attendesse la sua razione di zuppa innanzi la porta del convento. Una donna è là che l'accusa. È una giovane pizzicagnola, trenente, vestita a festa, coi capelli inanellati sulla fronte, grassoccia, rubiconda, l'occhio vivace, la parola secca e vibrante. — Ecco il dialogo:

LA TESTE: Sì, signor presidente, lo riconosco perfettamente. È entrato e mi ha domandato una crosta di pane, aggiungendo alcune parole. COME DI GIUSTO lo ho rifiutato. Allora mi disse: «VA BENE, QUANDO AVVERRÀ QUEL CHE DEVE AVVENIRE, VOI VEDRETE QUEL CHE VI ACCADRÀ».

IL GIUDICE: Che intendevate voi dire con queste parole?

L'ACCUSATO: Nulla.

IL GIUDICE: Allora voi confessate? Voi riconosce che non contento di mendicare avete tentato di strappare l'elemosina con la minaccia e quale minaccia? È ben facile comprendere a qual delitto abominevole voi alludevate.

L'ACCUSATO: Oh!

IL GIUDICE: Va bene, tace.

Conclusione di questa conversazione: TRE MESI DI PRIGIONE per il povero cencioso!

Ed il Cristo era lì che guardava e sembrava nulla comprendesse, perché non s'è mosso dalla sua croce di legno. Che bella occasione sarebbe stata d'aprir bocca e spiegare al giudice che QUELLO CHE DEVE AVVENIRE è il giudizio finale annunciato dalla Scrittura e che il misero non aveva fatto che ripetere il motto del Libro Sacro!

Tre mesi di prigione per una crosta di pane chiesta coll'appoggio di una citazione della parola divina; è troppo! Confesso che se io fossi stato al posto del giudice si è alla donna cristiana — redenta dal sangue di Cristo — che li avrei applicati con tutto il cuore per quel «COME DI GIUSTO IO HO RIFIUTATO». Ciò invece non ha colpito il giudice ed il COME DI GIUSTO gli è sembrato naturale! Queste parole esprimono infatti a ben considerarle tutto uno stato sociale. I tre mesi di prigione del giudice per quanto diano a pensare, sono meno eloquenti di quel semplice «come di giusto». È l'ultima parola dell'ordine stabilito.

COME DI GIUSTO, il giudice sarà fatto cavaliere per avere nel corso di una breve esistenza distribuiti secoli di prigione; la cristiana, per qualche dono fatto alla Chiesa, sarà benedetta dal cielo; e il cencioso nella sua prigione filosoferà sulla crosta di pane avuta dal carceriere misericordioso. Così si fa la grande ripartizione sociale tra i figli dello stesso Dio.

CLEMENCEAU (dal vol. *Mélie Sociale*)

La fiebre del crimen y los anarquistas

Poco importaria la diferencia establecida entre guerreros y anarquistas, si unos y otros fueran igualmente adictos a procedimientos inhumanos y bárbaros en el gasto de sangre y destrucción de vidas humanas. Afortunadamente, salvo algunos equivocados o enfermos, entre los anarquistas no se hallan los cultivadores del mal de la guerra, ni tampoco los apóstoles del odio y de la destrucción cual nos pintaron escritores burgueses o politicos y nos ha creído durante mucho tiempo el vulgo; que no estudia ni investiga la verdad.

No obstante, hay que reconocer que algunas actitudes que se producen dentro del campo de los hechos y no de las ideas, dan pie para que muchos equivocados asertos sobre nosotros, tomen cierta apariencia de verosimilitud. Hay, en efecto, quien se llama anarquista y habla del odio como si fuera el medio de templar los espíritus y lanzarlos a la pelea contra el régimen, del mismo modo que el patriota templó el espíritu del pueblo en el odio al vecino, en el deseo de irresistible venganza contra el real o imaginario enemigo. Se habla de terribles venganzas, del despertar de los apetitos más bestiales del hombre, en el resurgir de los instintos primarios, en la fiebre del crimen en todos sus bajos y repugnantes aspectos de inútil e irrazonada violencia.

Y todo esto, toma un cariz desagradable, porque no estamos en una manigua africana, ni somos hombres de destrucción, ni agentes del mal de la violencia en ninguna de sus formas pasionales y por lo mismo injustas, sino factores del bien, agentes del bienestar, apóstoles del amor, y sobre todo, caballeros de la justicia. Nuestra violencia, es una violencia racional, resultado de la necesidad estricta, medio de defensa propia o recurso para anular un obstáculo que dificulta la realización de nuestro anhelo de libertad.

Excitar los bajos instintos de los hombres incultos, con visiones de sangre, escombros y ruinas, no será nunca la obra de anarquistas, y si la de burgueses y patriotas de toda laya y de agitadores políticos que aspiran a mantener al pueblo en una condición de inferioridad mental, para poder obrar ellos como caciques, como orientadores, como minorías inteligentes. Los anarquistas, quieren mayorías inteligentes, buen sentido en las multitudes, y sobre todo, adhesión al crimen tanto abajo como arriba, en cualquier pedatón de la escala social en que se manifieste.

Si el anarquista utiliza la violencia, si derrama sangre humana, es porque así se lo impone el enemigo, a ello le obligan; pero esa violencia, esa sangre, esa destrucción de vidas, no es ni será nunca en los anarquistas hija del odio, fruto de la cólera, encarnación de la venganza estéril, y si, tan solo, el resultado de una necesidad imperiosa, lo fatal e ineludible.

Los anarquistas, no obran por pasión, no edifican actitudes sobre el instinto, sino que procuran imprimir a todos sus actos el sereno razonamiento, sin fiebre ni exaltación alguna.

«El Hombre»

Date il sangue, ora e sempre

Dicono:—della guerra il progresso si serve come di mezzo ad affrettarsi il cammino ed è in essa il fuoco purificatore che dalle ceneri permette si ricaccia la vita più sana e la gioia.

Scaturiscono dai dolori, dalle privazioni, dagli strazi, dalle rinunce le nuove forme di convivenza.

Perché dunque opporvisi? Non vedete? vi sono momenti in cui l'egoista più greito dimentica a se stesso e s'abbandona agli avvenimenti: è l'inesplorata coscienza del genere e della razza che trionfa con l'istinto di questa che vuol combattere e vincere, e alla stipe lo lega ed alle sue imperscrutabili vie contro il suo stesso volere. Perché al progresso tutto debbono portare il contributo e non si consentono contumaci.

Ma il progresso scaturisce, checché ne pensino gli adoratori del superuomo, dalle folle. Con le nuove invenzioni, coi nuovi trovati in tutti i campi se ne accelera e si agevola il corso ed i nuovi trovati non si concepiscono se prima non li ha determinati una causa: il bisogno che impugna ed arrovela il cervello umano a scrutare ad osservare, ed il bisogno collettivo unicamente. Alle nuove forme d'attività succedono nuovi bisogni e il continuo affannarsi alla ricerca. Verità ch'è assioma e postulata in ogni miglioramento o cambiamento di forme di convivenza. Il Contratto Sociale diventa la soluzione logica domandata dall'interesse dei sovvenzionatori dei nobili spiantati e dai malesseri nel basso.

—Se la guerra affretta il progresso, questo impugna le forze vive dell'umanità e la plebe deve dare la pelliccia.

Ma è progresso quello che s'assida su una produzione accelerata che darà al lavoratore ozi forzati e sparsi di ventre vuoto? È progresso quello che si vanta dei cannoni colossali o dei grattacieli o dei treni malfatti, quando la sicurezza del lavoro è ironia crudele, se allo stringer dei conti ne uccide annualmente i tubercolosi, ne stritola la macchina,

ne affoga l'oceano né seppellisce la miniera, quanti non ne maciulla la guerra sui campi di battaglia?

È progresso di pirati che s'accaparrano il prodotto dell'ingegno umano, a maggior propria fortuna, a maggior disgrazia degli umili, pur essendo opera di tutti nelle manifestazioni più basse come nelle affermazioni più alte.

Partecipe non dev'essere la canaglia dei benefici, né domandi il posticco, e—in tempi calmi—si lasci sfinire d'inedia o la si metterà a riposo con qualche abbondante razione di mitraglia se gli appetiti troppo fortemente formuati.

Alla guerra, alla guerra solo, troverà la propria rivincita la plebe; avrà applausi e cure purché s'inerpichi per i clivi della gloria: Omero e Pindaro insieme, finché Erodotto non ne ricordi le miserie, i dolori, le riltuzze, le passività ed i dittatori. Avrà poi lo scarto e l'ira e l'odio saziato nelle carni tepenti degli insidiatori della vita.

Oggi è carestia, e quando carestia minacci, alla canaglia, divenuta indispensabile a conquistare le fortune altrui e ad allargarle a farle meno torvo il pensiero e meno preoccupante la visione dell'olocausto per quei che a casa son rimasti deboli e incerti, regaleranno dittatori per quanti bisogni le si affaceranno, per il pane e per le scarpe, per l'acqua ecc. per la carta. E i dittatori penzeranno le vie nuove e migliori ad attuare i lamenti, a silenziare la querulità e l'indignazione, mentre i «trust» continueranno i loro loschi affari, a buttarne in mare, a togliere dal mercato l'abbondanza per impiantarvi la carestia e i prezzi proibitivi. Vengono dall'alto i dittatori e nell'alto spazia e domina la plutocrazia con la cura esclusiva dei suoi interessi.

Non è diversamente organizzata l'amministrazione dello Stato da quella d'un qualunque «trust», della carne o dell'acciaio e vi ha maggior peso direttamente o per rappresentanti — quasi ad evitare il bersaglio e la chiara percezione degli artefici nefasti e feroci delle umane sofferenze — chi vi avrà maggior numero di azioni.

E questo sarà l'autorità vera prepotente che s'appiatta dietro il paravento della maestà presidenziale o del re travicello. Il dittatore non può non deve offendere la plutocrazia ed i suoi interessi.

Soffra la plebe e ricordi che tuttora vi sono, a goderli i lauti canonicati, a irridere alle disgrazie sue. Per ora dia il sangue per la guerra,

Il tuo sangue a la patria oggi: a la legge il sangue e il pan domani. E pur non fai Tu leggi, o plebe, e, diseredato gregge, Patria non hai.

È prerogativa del poeta il vaticinio anche quando non ne abbia l'aspetto e le fantasme agitati il suo cervello rompono l'angusta certezza del suo tempo per spaziare in ogni ora sintetica constatazione e rampogna vigile e ammonitrice.

Leri come oggi, come sempre, la plebe finche non s'accinga a lavorare esclusivamente per la sua storia, per il suo progresso ch'è tutto nel suo benessere, mezzo sicuro e rettilineo la insurrezione che la consuetudine della guerra tra i popoli chiuda nel crepuscolo sanguigno della civiltà borghese piombata dall'alto del suo apogeo definitivamente tra le memorie, nel crepuscolo mattutino dell'uomo, preoccupazione e cura dell'um'ità

Ci zeta

Os actos dos governos e não os escriptos que o combateram, eis o que causou as revoluções passadas, eis o que ha de causar as revoluções futuras. — LORD BYRON.

As leis iniquas emanam sempre de cerebros acanhados e consciencias corrompidas, por isso mesmo ellas são a prova mais eloquente da baixaza de caracter de quem as dicta. — F. CARRERO.

La revolución y sus propagandistas

Ciertas gentes turbulentas y sin buen sentido critico, hablan de la revolución social sin tener un concepto claro de los dinamisimos que pueden determinarla, falseando los conceptos libertarios con un colorido pasional y sectario que nada les favorece.

Se habla de la revolución como de algo que se puede crear artificialmente, sin que sea lo resultante de un proceso dado y sí, más bien, algo que puede determinarse, emprenderse, realizarse milagrosamente en cualquier punto del planeta y en toda circunstancia y tiempo. Nos resultan, quienes así piensan, unos teóricos de la revolución, desconocedores de la evolución social de los pueblos, de su carácter psicológico y por lo tanto, ignorantes de los factores propianantes que trabajan la transformación social.

Se habla de una revolución social en un sentido catastrófico, porque han calcaido tal concepto los que así hablan, en los moldes de las revoluciones del pasado, olvidando, que con los tiempos, cambian también los procedimientos de acción, y que para un efecto buscado, se precisa a conon-rencia de un conjunto de factores dados y la presencia de ciertas circunstancias favorables.

Se habla, por ejemplo, de la revolución que nos llega, obsesionados los espíritus por la revolución rusa, pero olvidando que las circunstancias de nuestro medio no son iguales, ni los

factores los mismos.

Aquí, hay que crear primero los anhelos de libertad, los anhelos de bienestar en cada hombre, para que ese anhelo hondamente sentido, se transforme en fermento revolucionario. Y eso, es lo que hacemos cada día con nuestra propaganda ideológica, creando anhelos de mayor libertad, sugiriendo deseos de mejor vida; y creemos que tal obra, es revolucionaria y de verdadero carácter transformador.

Para nosotros, la revolución social, hace mucho tiempo que se está efectuando, y de ella, somos incontestablemente principialistas elementos.

Los que creen que se pueden improvisar revoluciones en un cuarto de hora, y revoluciones con el codo histórico, al estilo de las que se han producido en el correr de los siglos, nos sugieren ser un poco fanáticos y bastante ignorantes en ciencia social.

Nosotros, no hemos jamás negado nuestro concurso a los movimientos de avance y de innovación. Si estamos equivocados en eso de la revolución social, y ella, al contrario de lo que suponemos y juzgamos, es posible de inmediato, que se manifieste cuanto más pronto mejor, en la seguridad de que, como energía consciente en incesante actividad progresiva que somos, no le negaremos nuestro esfuerzo a esa revolución, ni nuestra inteligencia, ni nuestra sangre.

Las revoluciones que significan un avance real por los caminos que conducen a una mayor libertad, nos hallan siempre en puestos de vanguardia, en los lugares donde se necesita mayor coraje y hay más peligro. Cuando las revoluciones populares sean un resultado lógico de las circunstancias, como ha sucedido en Rusia, le prestaremos entonces todo el concurso necesario, toda la energía de que somos capaces de desarrollar los anarquistas.

En Rusia, las causas determinativas de su revolución, han tenido la pujanza de la ola que avanza desde lo ignoto del océano. Fue esa pujanza, esa fuerza, lo que determinó las convulsiones, las sacudidas violentas, las agitaciones tumultuosas, parecidas a las de las aguas salobres de los mares, eternamente móviles, en perenne rebelión contra el círculo sólido que le sirve de marco, de murallas circundantes. El mar, como el pueblo, protesta contra los límites estrechos, contra las tiranías del medio; él se agita violento y castiga el acantilado con latigazos líquidos de terrible fuerza, culminándolo con blancos copos de espuma como salivazos de un terrible y vengativo titán.

Las revoluciones no se improvisan; ellas surgen entre los pueblos que no tienen caminos abiertos al progreso, donde las ideas de innovación son consideradas delito y la tiranía se enseñorea y reina por la violencia y el crimen. Pero, aun en tal caso, aún dentro de tan trágico medio, se necesita una ilustración, gran propaganda cultural, al contacto de la cual, crecen y se multiplican los factores revolucionarios, acercando su factibilidad.

Y sepan de una buena vez los verbalizadores de la revolución de entre nosotros, que han tenido, no hace mucho, propicia ocasión de materializar sus ideas en los hechos y que sin embargo, no lo han hecho así. Somos lo suficiente dignos, para no recomendar a los otros aquello que no podemos hacer. Cese, pues, de hablar de revolución los que no saben iniciarla, ya que tenemos entendido, que las revoluciones de la clase a que nos referimos, no se hacen con palabras o escritos, y sí, en el terreno de los hechos.

EL HOMBRE

Um anarquista a mais...

(Para que o Thyro Queirolo tome as providencias que o caso requerir e... de urgencia.)

...Muitos colonos abandonam Ribeirão Preto e vão para outros pontos do Estado, onde lhes fazem promessas mais vantajosas. Em Ribeirão Preto, embora o colono viva bem e tenha economias, não é ele tão fixo no solo que cultiva. E' que os fazendeiros não dão terra, como se sabe, para conseguir milhar de colonização, e não há nada como afeição do colono à propriedade. Muitas vezes tenho perguntado a diversos fazendeiros porque não vendem ou arrendam terras sem cafeeiros. Por certo, seria aquela o melhor modo de garantir a abundância do trabalho e a prosperidade da maior das nossas cult. ras.

Acontece ainda que, em Ribeirão Preto, o colono, como em outros lugares, não pode plantar cereais por conta própria, pois os fazendeiros entendem que o plantio de milho, arroz e feijão entre os quadros das cafezeiras enfraquece a terra. Francamente: não sei se elles têm razão; sei apenas que em outras zonas o colono faz aquellas plantações, effectas as vendas por conta própria e reserva grande quantidade para o consumo de sua familia. Esses colonos estão, por consequente, em condições mais vantajosas que os de Ribeirão Preto.

Não se pode negar a carestia que difficulta a vida de todas as classes, sendo uma de suas principais causas a especulação commercial das grandes firmas de S. Paulo, que mandam comprar a produção no interior por qualquer preço, exportando tudo, emquanto outras abarrotam calculadamente a praça com uma certa quantidade de generos de modo a provocar a baixa subita. Depois disso compram grandes quantidades de generos e afluem nos depósitos impondo os preços. Nes-

sas condições, ganham, de um momento para outro, milhares e milhares de contos.

E' facil de comprehender, nessas condições a posição miseravel do operariado, pois as classes pobres, além de não terem aumentados os seus salarios, vêm duplicados e triplicados os preços dos generos. Quem comprava o feijão a 12\$000 passa a comprar a 30\$000, e assim por diante...

ALBERTO GONÇALVES Bispo de Ribeirão Preto

O banquete dos chacaes

Os chacaes do capitalismo que nos ergastulos industriais e em todos os outros centros de trabalho desgarram fibra a fibra, o organismo dos trabalhadores, estão a estas horas, com os dentes e as garras jorrando sangue, e possuídos da alegria feroz que os caracteriza, a realizar um banquete de carne humana retalhada pelos magaretes da policia, do governo civil e militar, durante os memoráveis dias de rebelião dos modernos escravos.

Fala-se com horror das tribus africanas ou australianas que, por necessidade, se alimentam de corpos humanos. Mas se isso nos horroriza, que devemos pensar dos civilizados antropófagos, das nossas grandes cidades, que com um apetite insaciavel se loqueiam sem necessidade algum, com a carne dos trabalhadores?

São ás dezenas os mortos e ás centenas os feridos que os copoires do Estado serviram aos patrões, no grande banquete que lhes ofereciam.

A jauria carniceira, agradecida, deve ter agraciado os seus magaretes e copoires com o premio, devido a tão alta distincão.

A este banquete não de seguir-se outros; não ha duvida. Mas isso será por pouco tempo.

O povo cordeiro, vai-se transformando em leão, e não tardará em estralhar os magaretes, os copoires e os chacaes que encontraram na carne humana, do povo trabalhador a mais exquisita e apetitosa das iguarias.

Florentino de Carvalho

GUERRA SOCIAL PER I SERRATI DEL COTONIFICIO CRESPI

Liste num. 28 e 29 (a carico di «Guerra Sociale»).

«Guerra Sociale» 5\$; G. Bin 5\$; Gigi Damiani 3\$; E. Ranzenigo 5\$; Barbara Ziliani 5\$; C. Borgonovi 2\$; Emma Ballerini 5\$; Cleto Trombetti 5\$; G. Giraldi 5\$; B. Amato 5\$; Giov. Cluffi 5\$; Alleanza Anarquista 10\$; prof. Ziliani 5\$; una donna 5\$; Lui (Taquiritinga) 2\$; Astolillo 3\$; Fioravanti (Taquiritinga) 2\$; F. Garcia 2\$500; Carmelo 2\$. 61\$800

BARRETO

Gedor Martins 1\$; Alfonso H. Dias 1\$; B. G. 1\$; Leonidas Benatti 2\$; Cesarino Clavegati 1\$; Joaquim Pinto 2\$; Primo Paglioro 2\$; Domingos Vecchia 1\$; Celestino Tedeschi 2\$; Manoel Mendes Barata 1\$; João Pires 1\$; José Marcone 1\$; João Duarte 1\$; José Napolitano 1\$; Armando Castellano 1\$; Gastão 1\$; D. 1\$; Virgilio Galetti 1\$; Francesco Rignonatti 1\$; Antonio Fontana 1\$; un anonimo 1\$. Totale (meno spese postali) 25\$100

POÇOS DE CALDAS

(Primeira remessa da lista numero 20, confiada ao companheiro Vizzotto e sob os auspícios da «Voz do Trabalhador»).

A. Vizzotto 2\$; Pedro Bertozzi 1\$; Crispim Capponi 1\$; Bernardes 5\$00; Sebastião Villela 1\$; José Breves 1\$; G. Borelli 500 rs.; José M. de Souza 500; Angelo Gaiga 500; Luiz M. R. 1\$; Gerolamo Todocastri 500; Francisco Cagnani 500; Saverio D. Simoni 2\$; L. Herdy 5\$; anonimo 1\$; idem 1\$; Alípio da Cruz 1\$; anonimo 1\$; Manoel Florindo 2\$; M. Bianucci 500; Julio Giacometti 1\$; Manuel R.drigues 1\$; Riccardo Frediani 1\$; Agostinho Gentilini 500; Isidoro Cobaldo 1\$; Gerolamo Boratto 1\$; Pedro Menante 1\$; Marcos Ezeirela 500; «A Voz do Trabalhador» 2\$500; Liga Operaria 2\$500; Americo Nastro 500. Totale 36\$800

CAMPINAS

Primo versamento 30\$300

CASA BRANCA

Lista n.º 39 — Paolo Ferrari 10\$; Julio Borges 5\$; Ambrosio Mascaro 5\$; un amico 5\$; Januarío Oliva 6\$; Costantino Scafi 5\$; Tommaso De Plato 2\$; Alfredo Azzí 2\$; José Martins 3\$; Bastos & Cia. 2\$; Francisco Oliva 1\$; Manoel Gonçalves 2\$; Giovanni Bidin 1\$; Santo Ragazzo 2\$. Totale (meno spese postali) 50\$300

JARDINOPOLIS

Lista n. 36, affidata al compagno Zucchi, di Jardinópolis. Zucchi Giovanni 5\$; Jorge Habib 5\$; Francisco Infanti 2\$; Simi e Sialoppi 2\$; João Canzian 2\$; Lourenço Gaeta 2\$; Hilario Tavares 2\$; Luigi Sasso 2\$; Antonio Del Chiaro 2\$; Francesco Mazzei 2\$; Silvestro Vercoendo 2\$; Alfonso Mondelli 1\$. Totale (meno spese postali) 25\$800

GUARIROBA

Albano Astolfi 5\$, Antonio Bottura 5\$, Antonio Giorgi 2\$, Arturo Astolfi 2\$, João Arraigo 2\$, Alcindo Matos 2\$, Olindo Desidero 2\$, Fratelli Bellucci 5\$, Battista Castell 2\$, Dante Bassi 2\$, Luigi Cavoni 5\$00, Eliseo Barrioni 1\$, José Sagrado 1\$, Virgilio Fioravanti 1\$, Mario Bettoni 5\$, Domingo Finoli 1\$, Aristido D'Arraigo 5\$00, Enrico Bassoli 5\$, Anacleto Balista 2\$, Dino Zapparoli 1\$, Mario Malavasi 2\$, Silvio Balista 2\$, Umberto Borgni 2\$. Rs. 53\$000

R. PRETO

«Centro Libertario» 10\$, G. Musumene 1\$, G. D'Ulgo 10\$, A. Colombaretti 10\$, Cav. P. Serra 1\$, G. Pardini 1\$, A. Salvatore 1\$500, Vieni 1\$, A. Domingues 2\$, R. Filaroli 5\$, G. Mastella 1\$, G. Bertoni 7\$00, F. Polverini 1\$, Amico 2\$, G. Ferrari 1\$, D. Rossi 1\$500, Anonimo 7\$00 G Isolì 5\$. Rs. 55\$400

JAHÚ

Liste n.º 40 e 41 affidate al compagno V. Girardi.

Pedro Parise 2\$; José Mazzucato 2\$; Otrinio Bertachio 7\$; Romano Pardini 1\$; Vergilio Morosi 1\$; Antonio Ignacio Pinto 1\$; João Fernandes 1\$; Belmiro Gardini 1\$; Zaramelo Mario 1\$; Benedicto Carneiro 1\$; Norato Vittorio 1\$; José Zuaga 1\$; Anacleto Pavandi 500; un anonimo 600; Augusto Campana 2\$; Eusebio Onteria 5\$; Paulo Campana 2\$; Miguel de Jorio 600; E. Tupolo 600; P. Mariano 2\$; J. Castellino 1\$; Julio 200; Paolo Bagan 1\$; G. Bicelli 1\$; B. Bonora 1\$; A. Nardin 1\$; Xisto de P. Xavier 50 ; J. P. Bernardis 1\$; A. Zambani 1\$; L. Zuchelli 1\$; Tludio Cintra 500; Nicola Urbanetto 1\$; Rocco Maitu 2\$500; Francisco Furnataro 1\$; Ignacio Santini 2\$; Natale Ferrari 1\$; Dante Santini 2\$; Rocco Paganini 1\$; V. Girardi 2\$; Enrico degli Esposti 1\$; José Trigo 1\$. Totale meno spese postali 50\$000

BRAGANÇA

Lista n.º 44, affidata al compagno F. Fontana. Francisco Fontana 1\$300; João Piccioni 1\$500; Giacomo Perrazzoli 500; Arturo Dini 500; Antonio Pierotti 1\$; Federico Paulinetti 1\$; Edoardo Munith 500; José Abramo 500. Total 7\$000

PITANGUEIRAS

Liste n.º 52. G. Mantovani 2\$; A. Cavoli 2\$; E. Cattalani 2\$; P. Magnani 1\$; G. Spina 2\$; Joaquim B. Madureira 2\$; Angelo Mantovani 1\$; Pietro Cattalani 1\$; Giovanni Cattalani 1\$; Octaviano R. de Carvalho 1\$; Antonio Galas 500; José R. de Oliveira 1\$; Carlo Sardelli 1\$; José Galon 1\$; Antonio Abbate 1\$; Pietro Cavoli 2\$; Colombina Cavoli 1\$; Manoel M. da Cruz 1\$; Paulino Ignacio de Godoy 2\$; V. Ceavante 1\$; A. Masehio 1\$; L. Marchesi 1\$; Bernardo Popolin 500; Faxina G. 200; G. Magnani 1\$; C. Drudi 1\$; Domingos J. da Silva 1\$; Lucia Pironi 1\$; Angelina Mantovani 1\$; Salvador A. Aranha 500; G. Gato 2\$; Adolfo Zeo 1\$; Stefano Camolesi 5\$; Attilio Poletto 1\$500. Totale, meno spese postali 43\$800

S. ROQUE

Liste n.º 55, affidata al compagno Griffit. José Griffit 5\$; Bini Carlo 1\$; Pellegrino di Lucca 5\$; Nicola de Lucca 3\$; Jacomo Bonini 5\$; Manzieri Ferruccio 2\$; I. Guzzelli 2\$; Taddeo Galis 2\$; Nardelli 2\$; Emilio Giusti 2\$; Guido Moratti 1\$; tuo Martini 1\$; Giovanni Ester 500; Giuseppe Castellidi 1\$; Angelo Sacci 1\$; un operário 5\$; Manuel Ortigueira 3\$; un operário 1\$; Nicola Nicolai 2\$; Pietro Casti 1\$; V. Mariliani 2\$; João H. de Moraes 1\$; Tagliascachi Francesco 2\$; Daniel Brusa Molino 2\$; Carlo Lenzi 1\$; Luiz de Moraes 1\$; Sabatini Salvetti 1\$; Paccotti 1\$; Benedicto Garcia 1\$; Pedro 1\$; Giovanni Perino 1\$500; Primo Carli 1\$; Pessotta 1\$; Stella Bertagni 500; Ida Tortato 1\$; Aunita Gallo 1\$; Concetta Gannina 500; Palmira Bonomi 500; Ceolam Piro 1\$; Stefano Biagi 1\$; Vittorio Pessotta 500; José Ribairo 500; Antonio De Lucca 500; Maria De Vecchio 500; Pavani Pietro 1\$; Rocco Cesaro 500; Natalino Rolini 1\$; Fontanato Berto 1\$; Gino 1\$; Pivelli 1\$; Pavani Albano 1\$; Michele Grosso 1\$; Aurelio Bonini 1\$; Giuseppe Cavarese 1\$; Ernestina Antonelli 500; Margherita Maccogoli 500; Romasini Luigi 500; Paulina Bertoni 500; moglie del pittore 500; Teresa Fontana 500; Vittoria Pincinelli 1\$; Del Vai Luigia 500; Negri Adolina 1\$; Sebastião Moraes 500; Ida Girardi 1\$; Rosa Tanbelli 1\$; Fontana Caterina 500; Maria Baldi 500; Bacchini 1\$; Pari Lisa 500; Carmela Bertolino 500; Alberto Casale 500; Benedicta Dolores 500; Benedicto Masedo 500; Nella Mischei 1\$; Mathilde de Carvalho 500; Adão Cesarino 500; Antonio Cugno 500; Perasso Menotti 1\$; Lorenzo Gossano 1\$; Ismael Lenzi 1\$; Japão 1\$; Yolanda Castaldi 500; Arosio Carlo 500; Bemigio 500; Benedetto Ca ale 500; Lino Castellari 500; Albertoni Antonio 500; Erasmo Piselli 1\$; Obigento 1\$; Corrado Bernacca 2\$; Giovanni Tosi 1\$; Dante Masetti 1\$; Battista Castellari 1\$500; Bernardino 1\$; Benedicta Barros 500; Aristides de Camargo 500; Maria Madalena Gullio 500; Augusta Negrelli 500; Lidia Negrelli 500; José Canusso 500; Filomena 500; Dorvalina Oliveira 500; Rocha Almeida 500; Benedicto Porino 1\$; Nicoletta 500; Maria Emilia 500; Giotta M. 1\$; Domingos Francisco 1\$; Eugenio de Moraes 500; Antonio Soares 500; Alessio Boschetti 500; Ugo Rossini 1\$; Raphael de Oli-

veira 500; Domenico Zanocco 1\$; Giuseppe Gavati 1\$; Rosina Cambossano 1\$; Giovanni Masetto 2\$; N. N. 2\$; Alla Baiionetta 1\$500; Ugo Incati 1\$; Olivio Marco 500; Mauricio Rosa 500; Luiz Bagdo 1\$; Montanari Angola 500; Maria Touza 500; Gigo Capusso 1\$; José Rodrigues 500; Richo Gns sano 1\$; Evelina Ferrarini 500; Marco 500; Josephina da Conceição 500; Luis Masetti 1\$, diversi 4\$700. Totale meno spese postali 142\$600

FRANCA

Nalini Francesco 1\$; Glycerio Cabral 1\$; Enrichi Ferro 1\$; Giacomo Sciaratò 1\$; Giuseppe Ravagnani 500; Giuseppe Naldi 1\$; Angelo Bellini 1\$; Italo Biancalana 1\$; Vittorio Toroni 1\$; Gion Filippi 1\$; Nalini Marino 1\$; Pedro Maragna 1\$; Albino Maragna 1\$; Virgilio Biancalana 1\$. Totale 15\$500

BOCAINA

V. Maniero 2\$; Graziano 2\$; J. V. (nome illegibile) 1\$; Delbianco A. 500; José Motrono 1\$; Floriano P. A. 1\$; Valerio Del Bianco 1\$; Augusto Gasparini 1\$; Edoardo 1\$; Matheus Carvalho 2\$; Pedro Molina 1\$; Cesare Volpini 1\$; Antonio Grassi 1\$; João Sassi 1\$; João Barnann 1\$; Arturo Bernardi 1\$; José Mamero 500; A. Berro 1\$. Totale 21\$000

TORRINHA

Angelo Bistaffa 2\$; Giuso Bistaffa 2\$; Luigi Bistaffa 2\$; Ciro Magri 1\$; G. Milani 1\$; S. Mazzini 1\$; Rizieri Brancaloni 1\$; Donato Sus 1\$; Antonio B. 500; Antonio Perlati Irmão 5\$; Giacomo Superi 1\$; Luigi Bortolai 2\$; Brancaloni Severino 1\$, Luigi Perlati 1\$. Totale 21\$500

JUNDIAHY

Tortorelli 500; Quagliolini 1\$; Pizzocaro 500; Elvirhants 1\$; P. de Camargo 1\$; E. Pellicciari 1\$; A. Pellicciari 1\$; E. Castiglione 1\$; Rovichi 1\$; C. Del Collo 500; Barbin 500; G. Rivoli 1\$; Generali 1\$; Zamignan 1\$; Osello 1\$; Barbo 1\$; Novaretti 1\$; Galardi 1\$; Sacco 1\$; Balzan 500; N. N. 500; Ferigatto 500; P. Giori 1\$; N. N. 500. Totale 20\$000

JAHÚ

Da sottoscrizioni affidate al «Centro Operario» 50\$000

BAURÚ

G. Bains 10; F. Resta 5\$; A. Massena 5\$; Simão Rasi 10\$; Em. Volpini 5\$. Totale 35\$000

CAMPINAS

Da sottoscrizioni 109\$000

CASA BRANCA

Lista affidata al compagno Ferrari — N. N. 5\$; José Simão 5\$; Gabriel Braghetta (S. José do Rio Pardo) 5\$; P. Scavone 5\$; Angelo Rizzo 5\$; Un anonimo 5\$; M. Barretto 1\$; Eugenio Mendonça 2\$, N. P. 2\$; Zapponi 2\$; Alfredo Pedreschi 2\$; Nicolao Mauro 2\$, A. C. 1\$; Pedro Perrella (S. José do Rio Pardo) 2\$; José Simão 2\$. Total 46\$800

S. JOSÉ DO RIO PARDO

Lista affidata al compagno Ferrari Giuseppe Lupani 1\$; Raffaele Tartarini 2\$; Ottaviano Villani 2\$; Domenico Perri 1\$; Irineo Zanatta 1\$; Achille Zennaro 2\$; Um amigo 2\$; Adherido 2\$; Silvestre Nicolielo 2\$. Totale 15\$000

S. PAULO

Círculo Republicano: «IX Fevereiro e «Antonio Frattu» 30\$800 Totale generale 941\$100

Di questa somma furono versati alla Commissione degli scioperanti serrati 735\$900. Il resto verrà versato al tesoriere del Comitato di Difesa Proletaria, al quale dovranno essere consegnate tutte le altre liste in circolazione onde far fronte alle spese per gli arrestati ed a quelle di soccorso per le famiglie dei morti. Delle altre liste che ci pervengono daremo pubblicazione nel prossimo numero.

Quis custodiet custodes?

«...O sr. MAURICIO DE LACERDA: O chefe de policia é um mentiroso. O sr. ANTONIO CARLOS: V. exa. ha de permitir que entre a sua palavra e a do chefe de policia, cuja responsabilidade no assumpto é mais directa, eu tenha a liberdade de optar pela do chefe de policia. O sr. MAURICIO DE LACERDA exclamou agitado: Esta injuria não me atinge. Não admitto que v. exa. ponha a minha palavra em paralelo com a de um mentiroso, um criminoso, um preparavador. Os sr. MUNIZ SODRE, J. J. SEABRA, ARLINDO LEONE, apoiaram as afirmações do sr. Mauricio de Lacerda, declarando o primeiro que o sr. Aureliano não foi denunciado na Bahia, mas pronunciado, tendo fugido para esta capital, afim de conseguir a prescrição do seu crime, e o sr. Muniz Sodre observou que o chefe de policia não merecia a defesa que o sr. Antonio Carlos estava fazendo...» (Sessão da Camara federal do dia 31 de Julho)

Dois jornaes

Di che si tratta?

I giornali della Capitale Federale si occuparono ultimamente e per più giorni, e con lusso di titoli, e con profonde elocubrazioni sociologiche del caso «l'anarchico falsario», tentando nell'accusa coinvolgere la «Federazione Operaria» ed il «Gruppo Renovação».

Per una curiosa coincidenza in quegli stessi giorni venivano nello Stato di Minas, arrestati vari fazendeiros, come rei di avere poste in circolazione grandi somme di denaro... falso. Si trattava di persone note, ricche e di certo valore politico locale.

La notizia però venne data in poche linee, corpo otto, come se si trattasse di un caso comune e senza importanza.

Noi concordiamo nel ritenere che non sia lecito ad un anarchico praticare quanto è sensibile se compiuto da un fazendeiro, coronel, o chefe politico... però dalla stampa indipendente avremmo il diritto di esigere un poco più di sincerità... quando si trova costretta a tenere il sacco alla polizia.

Perché il terribile anarchico M. Campos, anzi l'anarchico falsario (corpo 24) coinvolto non si sa bene in quanti strepitosi delitti, non può essere semplicemente deportato se è di fatto il delinquente che la stampa indipendente ci ha dipinto. Se lo si deporta, semplicemente per esser stato bandito, anni addietro, dal Brasile, come sovversivo, rimettendo in vigore una legge che si diceva posta da parte, vuol dire che il trucco delle marce da bollo, prima false, poi buone, ma rubate, non era che un trucco di poliziotti per giustificare la persecuzione contro un individuo che poteva avere un certo ascendente su di una categoria di lavoratori, un trucco per screditare l'organizzazione operaia e mettere in cattiva luce gli uomini di un partito.

La stampa indipendente che si è prestata al gioco dei poliziotti, oggi che il Campos è condannato ad essere espulso dal territorio brasiliano, dovrebbe ritornare sul fattaccio di cronaca, per considerarlo sotto un nuovo aspetto, sotto il vero aspetto: quello, cioè, di una vigliacca montatura poliziesca!

Che se di fatto il Campos fosse stato coinvolto in una operazione... lecita solo ai fazendeiros, logicamente, del reato addebitatogli avrebbe dovuto dar conto ai giudici...

Ma non si processa, ma si cerca espellerlo semplicemente perché anarchico...

Contro l'impiego dei minorenni NEL LAVORO NOTTURNO DELLE FABBRICHE

Dal «Piccolo» del 1.º Agosto riproduciamo l'articolo che segue e che si riferisce ad un comunicato del Servizio Sanitario del quale si sono occupati vari giornali locali.

«Il governo dello stato per dimostrare che ancora prima dello sciopero si occupava della sorte dei minorenni impiegati nelle fabbriche, e specialmente nel lavoro notturno, ha comunicato ai giornali che fin dall'8 Marzo scorso, la Direzione del Servizio Sanitario, in obbedienza alla legge, si occupava di far cessare questo abuso.

Infatti fin da quella data l'ispettore sanitario dott. Carvalho Ramos, visitando la fabbrica di tessuti dell'Ypiranga, di proprietà della ditta «Nami latet & Irmão», verificò che in essa erano impiegati, anche nel lavoro notturno, dei minorenni ai 18 anni di età. L'ispettore sanitario inflisse a questa ditta per infrazione all'art. 174 del Regolamento Sanitario, una multa di 200\$000 réis, e la intimò a cessare d'impiegare dei minorenni ai 18 anni nel lavoro notturno.

La ditta promise di rispettare la legge, e richiese, oltre all'annullamento della multa, un mese di tempo per la sostituzione degli operai minorenni con degli adulti, ciò che gli fu concesso.

Questa promessa non fu però mantenuta dalla ditta, non dando nessuna importanza alle intimazioni delle autorità, per cui questo esigettero il pagamento della multa ed altre gliene imposero, sempre allo scopo di vedere osservata la legge, ma nemmeno questo giovò.

Una notte l'ispettore andò a visitare questa fabbrica e v'incontrò numerosi minorenni intenti al lavoro del telaio, in un ambiente scarso di luce e tetra. Questi minorenni entravano al lavoro alle 6 di sera e lasciavano il lavoro alle 5 del mattino seguente, con un solo intervallo, dalle 11 alla mezzanotte, per il pasto. Nell'ora di questa refezione i piccoli operai, affranti dalla fatica, si sdraiavano sul suolo di cemento. E queste irregolarità son vecchie, e constatate dal dott. Carvalho Ramos fin dallo scorso maggio.

Il giorno 21 dello scorso Luglio la ditta Nami Jafet & Irmão ricorsero contro l'intimazione del Servizio Sanitario presso il segretario dell'interno che ricusò di concedere una nuova dilazione di 90 giorni per la cessazione del lavoro notturno dei minorenni, che diceva necessario per la creazione di una nuova sezione della fabbrica e per la regolarizzazione del lavoro, ma questa richiesta, com'è logico, venne respinta.

Dopo sentito il parere della Direzione del Servizio Sanitario e dell'ispettore dottor Carvalho Ramos, il segretario dell'interno, dopo minuziose indagini, rispose in questi termini agli industriali:

«Nego evasione al ricorso, in vista

delle informazioni della Direzione del servizio sanitario. Segretario dell'Interno, 31 Luglio 1917. — Oscar Rodrigues Alves».

Questi industriali hanno disobbedito recidivamente alla legge, hanno disprezzato le legittime autorità della polizia, ma le gloriose schiere della polizia non sono state mandate a castigare questi ribelli.

La legge si scredita con questa doppia interpretazione.

Stando al comunicato della Direzione del Servizio Sanitario che il «Piccolo» ha argutamente commentato, risulterebbe che in tutta S. Paulo, vi è un solo industriale che sfrutta il lavoro dei minorenni: il turco Nami Jafet.

La verità però è ben altra.

Tante e tante sono le industrie che impiegano la mano d'opera dei ragazzi e non vi è ispettore sanitario che lo ignori.

Vi sono fabbriche privilegiate nelle quali l'ispettore non entra, non può entrare; ed altre in cui — necessariamente — non incontra durante la sua visita ragazzi.

I giornali di ciò si sono occupati più volte ed hanno citati casi speciali.

Una fabbrica di vetri del Belemzinho meritò referenze particolari e l'occupare minorenni in una professione micidiale anche per gli adulti, dovrebbe essere considerato delitto meritevole di ben'altra pena che non quella di una multa... revocabile!

Il turco Jafet in questo caso ha servito proprio da testa di turco, come qui si dice, per dare ad intendere che il governo mantiene le fatte promesse.

Misteri della politica... del rione Ypiranga!

Importante

Data la pubblicazione settimanale della «A Plebe» — pubblicazione che è in progetto rendere anche più frequente; dato anche che i socialisti intendono di regolarizzare l'uscita dell'«Avanti!», noi abbiamo pensato, per non accumulare in un solo giorno la comparsa degli organi di parte proletaria di ritornare aumentando il formato di «Guerra Sociale» alle pubblicazioni quindicinali, riservandoci di pubblicare settimanalmente dei supplementi tutte le volte che ciò si renderà necessario.

Sarebbe anche bene provvedere perché dei tre giornali l'uscita venisse regolata in modo che i lavoratori, non dovessero attendere con lunghe pause, la pubblicazione di quelle notizie che loro maggiormente interessano.

Avvisiamo poi i compagni di provvedere subito per liberarci dalla non lieta situazione finanziaria nella quale ci han collocato le ingenti spese a cui siamo stati costretti in questi giorni, sia per la pubblicazione di manifesti e di supplementi, sia per aiuti a compagni perseguitati dalla polizia.

L'AMMINISTRAZIONE

Trecho escolhido

O que decretou a Communa? O seu primeiro acto foi a isenção concedida aos inquilinos pobres de pagarem o aluguel das casas, durante o tempo do cerco.

Esse acto, taxado de expolição, foi da mais absoluta justiça. Pois que! quando metade da França estava sem trabalho e portanto sem pão; quando o trabalhador largava a sua ferramenta, entregando os filhos á protecção da fome, para dar á pátria o sangue das veias, depois de lhe ter offerecido o pão e a vida de seus filhos, quando todos, todos! gemiam no luto e na penuria, havia o proprietario de ter o direito de ser o unico que nada perdesse na grande catastrophe que devastava seus irmãos?

O vos todos que gritaes contra o roubo quando não podeis matar a sede nas lagrimas e no sangue dos vossos escravos, cautelá que vos espera uma expiação medonha.

José Falcão

Balanete do Comité de agitação contra a exploração dos menores

ENTRADAS

Saldo do balancete precedente 17\$400. Total 36\$800. Lista n. 4, entre diversos camaradas 10\$; Angelo Canelli 6\$; lista n. 24, A. G. Panfiliotti 2\$; A. Saccomani 2\$; J. Borelli 2\$; L. J. 2\$; Mini 2\$; Salvatore 1\$; un critico 1\$; A. J.

A "crise" é feita pelos especuladores

Ninguém desconhece que, agora, ha 3 mezes, temos de lutar contra as dificuldades oppostas pela Argentina, mas a alta do preço da farinha, em S. Paulo, tem sido escandalosamente feita, pelo trust dos moageiros.

Gli anarchici, o anime sante, attendono che l'acqua vi arrivi fino alla gola... E se allora saprete rivendicare il vostro diritto all'esistenza verranno a dimostrarvi come si fa.

Telegrammas

A greve no Rio Grande do Sul Um manifesto da Lija de Defesa Popular.

"Sob a epigraphe «O que o povo precisa fazer», a Liga de Defesa Popular fez distribuir hoje, 3 de Agosto, o seguinte boletim:

"A Liga concita os trabalhadores, que já tenham entrado em accordo com os patrões quanto ao aumento dos salarios e oito horas de trabalho, que continuem em greve até a diminuição dos preços dos generos alimenticios. Do contrario, o que ganharmos voltará para os cofres dos commerciantes.

A Liga tem o apoio dos negociantes varejistas, que se promptificaram a fechar as suas casas. A Liga pede, portanto, que os trabalhadores não façam manifestações para o fechamento das casas commerciantes. A Liga protesta contra o boato malevolo de que hája pessoas com ho intuito de envenenar a agua da Hydraulica Municipal. A Liga pede aos trabalhadores que não impeçam o transito de carroças do leite, que se destina principalmente, aos doentes e crianças. A Liga avisa aos trabalhadores que respeitem as permissoes, feitas por ella, para a circulação de carroças, que conduzem leite, carne e pão, para a Santa Casa, Asylo de mendicidade e outras casas pias. A Liga espera que os trabalhadores de todas as classes continuem firmes até a baixa dos generos de primeira necessidade, conforme fóra prometido pelos governos municipal e estadual. A Liga na manifestação che realisoou hoje, obteve do presidente do Estado e do Intendente, a decretação de projectos, restringindo a exportação dos generos de primeira necessidade, criando mercados livres para o barateamento dos viveres, e adoptando outras medidas. A Liga não julga terminato o movimento, porque muitos industriaes ainda não cederam as oito horas de trabalho e o aumento do 25 0/0. Os trabalhadores devem continuar a postos, até a victoria final, que será annunciada pela Liga. Trabalhadores! Firmeza, que a victoria está começada! Viva a solidariedade!"

Uma lição ao sr. Altino Arantes. — O sr. Borges de Medeiros, presidente do Estado, baixou hoje o seguinte decreto: "Attendendo a representação que me foi dirigida pela Liga de Defesa Popular, representante da Federação Operaria do Rio Grande do Sul; attendendo ás condições prementes em que se encontra o proletariado com a elevação dos preços dos generos de primeira necessidade; attendendo que se impõe a intervenção do Poder Publico no sentido de assegurar a retenção da quantidade precisa de generos alimenticios necessarios ao consumo publico por preços razoaveis e accessiveis a todos: O Estado Decreta: Art. 1.º — Fica sujeita á regulamentação official a exportação dos seguintes artigos de produção do Estado: arroz, canha, batatas, feijão, farinhas. Art. 2.º — Essa exportação só será limitada ou suspensa provisoriamente, quando os preços da venda a varejo daquelles productos excederem aos estabelecidos pela pauta mensal, organizada pela Intendencia Municipal desta cidade. Art. 3.º — Revogam-se as disposições em contrario."

La sera del sabato, 18 Agosto, detto Circolo in comunione di idee con il «Grupo dos Jovens Incauteáveis», dará nel «Salon Ceilo Garcia», sito a rua do Carmo n. 39, un trattenimento Drammatico Danzante, a totale beneficio delle famiglie delle vittime cadute negli ultimi avvenimenti dello sciopero generale di codesta città.

Lo Verrá rappresentato il dramma sociale in due atti di Tito Camilla. — SANGUE FECONDO. 2.º Dialogo sociale in versi — SIN PATRIA. Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

Disimpegno per due compagni del «Grupo dos Jovens Incauteáveis». 3.º Extrazione di una rifa di beneficenza. 4.º — BALLO.

la spontanità del movimento determinato dai bassi salari e dall'eccessivo costo dei generi di prima necessità. S. Paulo, con il suo governo di fa zendeiros e di bucharas educati dai zenati, è stato solo ad attribuire a presunti agitatori stranieri la responsabilità del movimento.

Ed è stato l'unico a dimostrare senza orcelli l'incapacità dello Stato a provvedere, d'altra maniera che non quella della violenza cieca, feroce, bestiale, propria degli impotenti sopraffatti dalla paura.

Noi non neghiamo, in tutti questi movimenti operai, la responsabilità che ci può toccare. Anzi di essa ne andiamo orgogliosi.

Ma si tratta di una responsabilità indiretta. Da lunghi anni noi ci affaticiamo a scuotere il proletariato dalla sua apatia, a dargli una coscienza. E quest'opera nostra s'è svolta un po' dovunque. E sembra che ora, dell'opera nostra, maturino i primi frutti. Ciò non può che rallegra ci.

Ma la stampa ci attribuisce meriti che non abbiamo.

In molti paesi lontani, purtroppo, la nostra propaganda ancora non è penetrata se non di riflesso, per sentito dire. Eppure anche in gli scioperi si sono verificati tentativi come altri, come laddove già esisteva una coscienza di classe.

E ciò vuol dire, e dovrebbe persuadere i cuori per calcolo, che questo ultimo grande, impetuoso e generoso movimento di insurrezione proletaria, rispondeva a cause intime, reali, positive e identiche in ogni contrada dell'El Dorado sud-americano.

Ma fatele capire ai Veiga Miranda proletariani certe verità!

Stranieri

Sono diecine di anni che noi ci battiamo, in una terra che abbiamo arricchita con la fatica nostra, abbellita con la genialità della nostra razza, spolpata con l'opereosità nostra, diecine di anni che ci battiamo per fondere, nel crogiuolo di una fede comune le migliaia di lavoratori, qui attratti, da lusinghiere promesse, da ogni parte del mondo, fonderle in una famiglia sola soffocando le antipatie di razza, di stirpe, di colore. Ebbene, noi che facciamo ciò, siamo gli stranieri; noi che al Brasile abbiamo dato tutto e niente chiesto, niente rubato, siamo gli stranieri!

Sono diecine d'anni che uomini, i quali, in altre terre sarebbero finiti in galera, qui piovuti, come i ladri piovono nelle fiere delle popolazioni zotiche, a dare una mano agli schiavisti in ritardo col progresso della speculazione capitalistica, diecine di anni che uomini i quali si sono arricchiti rubando sempre, hanno qui piantata la loro tenda, in via di transito, il frutto delle rapine continue, mandando altrove e questi uomini sono oggi considerati come parte integrante della nazione.

Eppure anche prescindendo dai loro saccheggi, questi uomini si adoprano a mantenere qui vivi i livori nazionali, creando ed aiutando istituzioni che nel Brasile costituiscono colonie nemiche tra loro e nemiche della terra che lo ospita.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ma il governo dei giacobini, dei boxer ad ultranza, mette a disposizione di questi uomini le magistrature dell'esercito brasiliano, per massacrare il proletariato brasiliano.

Ribeirão Preto

Fiasco completo

Oggi la polizia ride, e con essa ridono tutti gli industriali e capitalisti. Il proletariato di Ribeirão Preto è il medesimo come nel passato, una pecora che si lascia docilmente tosare e non ha il coraggio di ribellarsi.

Un laconico manifesto, non si sa da quale commissione pubblicato, convitava tutti gli operai ad un comizio per discutere sull'atteggiamento da prendersi di fronte al movimento operaio, che come in S. Paulo ebbe tanto esito felice.

Ma la commissione facendosi aspettare, non si leccero aspettare i benemeriti della polizia, che supponendo che si trattasse di un movimento rivoluzionario sciolsero gli adunati, e se non fecero uso delle armi, fu dovuto al fatto che l'eterna pecora, non ebbe il coraggio di protestare, ma viceversa si dette a precipitosa fuga.

Realmente non esiste in questa città un vero e proprio proletariato cosciente, poiché se alcune piccole fabbriche, già odorando qualche procella, si accinsero a concedere alcuni aumenti, altre tennero duro.

V'è, per esempio, un'officina che sarebbe l'antico Banco Constructor, dove lavorano più di cento operai, e le di cui condizioni non sono affatto floride; di questa non solamente nessun operaio partecipò al comizio, ma non ebbero nemmeno il coraggio di domandare un aumento che bastasse per non morire di fame.

Pecora mille volte pecora, questo operaio, che ha paura di perdere l'impiego, e che si contenta di non morire di fame.

Perciò illustre e quanto mai benemerito delegato, che tanta paura aveva di un movimento rivoluzionario, può dormire i suoi sonni tranquilli, godere la sua vita, e sorrire con vouttà il suo «moka», poiché Ribeirão Preto è un ovile di pecore, un ammasso di vili.

A questi esseri che non hanno la forza della ribellione, tutto il nostro disprezzo, mentre mandiamo il nostro fervido saluto a tutti i caduti che per i primi in questa lotta sparsero il loro sangue generoso, per il benessere di tutti i proletari.

G. Pardini

IL PATRIOTTISMO DEL CAPITANO

L'ERDE PALANCAIO

Altro che 50 oja! Leggete e meditate il bilancio delle conferenze e realizzate dall'invito Capitano Serrao, in Ribeirão Preto; guardate quanto è toccato alla croce-rossa e quanto si è pagato per sé.

In Franca brotarono per un servizio simile reso alla colonia dal signor Carlo Bruno, un altro raccomandato dal Fanfulla, un altro oratore eroico. Ma per lo meno quello non vantava una missione ufficiale!

Mentre il capitano Serrao, non è soltanto un uomo qualunque, ma l'esponente del militarismo anzi è il militarismo in licenza per la catechesi a quelli che dubitano.

Eppoi ci dicono maligni, bugiardi e venduti ai tedeschi.

Parlino, parlino le cifre che non sono tedesche, ma compilate da mani italiane.

Prima conf. platea 988.000 galleria 244.000 1:232\$000

Seconda » platea 620.000 galleria 300.000 920\$000

Totale incasso... Rs. 2:152\$000 Spese: Al capitano Serrao 1:200.000 Affitto teatro 400.000 Banda di musica 100.000 Tipografia 90.007

Marche da bollo per biglietti 102.000 Telegrammi e foglietti 20.000 Distrib. manifesti 5.000 1:926\$800

Liquido utile a beneficio della «Croce Rossa» Rs. 225\$200

Un conto e duecento per due conferenze, cioè, circa duemila e duecento lire, senza i pranzi sbafati!

Ed alla Croce-Rossa appena un residuo di 225\$200!

Ma ci vuole proprio la più bella faccia tosta nazionalista dei due emiseri per fare, come fa il «Fanfulla» la reclame a simili ciarlatani.

E si ha poi il coraggio, di chiedere agli operai che danno i soldi del pane, l'obolo della fame, sull'altare della patria del capitano Serrao!

Un libertario. Ribeirão Preto, 6 luglio.

CONFERENZA

GIOVEDÌ, 16 CORRENTE, ALLE ORE 8 DI SERA, NEL SALONE DELLA SOCIETÀ «ALIANÇA», VIA DA BOA VISTA, 22, TEODORO MONTICELLI DIRÀ UNA SUA CONFERENZA, SVOLGENDO IL TEMA: METODI E FINALITÀ' DEL MOVIMENTO OPERAIO. L'ARGOMENTO È INTERESSANTE.

Viva la... guerra!

Non ostate le malignità del «Piccolo», giornale diretto da un povero ingenuo che crede e vuol far credere che il patriottismo sia tutt'altro che l'ultimo rifugio dei banditi, il «Fanfulla», vero e degno organo della colonia italiana, riusciva a piazzare la

prima stella nazionalista, «vulgo» capitano Serrao.

Costui esibendosi come l'uomo dallo 3 ferite mortali, a cavallo di un mulo brasiliano, ha compiuta la sua tournée raccogliendo allora ed intascando quattrini: a palate.

Gli spettacoli vennero dati tutti a beneficio della croce rossa; eufemismo nazionalista che vuol dire: paucia propria.

Come sempre il pubblico italiano s'è mantenuto all'altezza della congenita inebellità: ha applaudito e pagato.

Oel il capitano per mezzo della Banca francese-tedesca-italiana rimetteva in Italia un chèque di £ 160.000.

Menirai! Era un agitador estrangeiro...

Por não achar trabalho

«O pedreiro Constantino Tartufi, de 42 annos de idade, casado, morador á rua Javry, 51, por desgostos originados nas dificuldades de achar trabalho, pôz intem termo á existencia, depois das 18 horas, precipitando-se do viaducto do Santa Ephigenia.

O infeliz, que cabiu num terreno da rua Auangabahu, soffreu um grande traumatismo, vindo a fallecer em consequencia de uma fractura da base do craneo...»

(Dos jornaes)

Comité de Defesa Proletaria

Balancete geral até 31 de Julho

Table with columns: ENTRADAS, De listas distribuidas pela "Guerra Social", Idem pelo Centro Socialista Internacional, Idem pela Liga Operaria do Ypiranga, Idem pela Liga Operaria do Belemzinho, Listas ns. 13 e 88 da Liga Operaria da Mooca, Uma lista d' "A Plebe", Diogo Jaca, Remetido por intermedio do "Estado de S. Paulo", Idem de "Il Piccolo".

DESPESAS

Auxilios prestados:

Table with columns: A' viuva de Nicola Salerno, A' familia de José Iniguez Martinez, Familia da villa Cav. Crespi, Amalia Astolfi, Manuel Trindade, Leonardo Fioravanti, Antonio Alberti, Familia Bernardini, José Fernandez, Silvia Zanelli, Francisca Galizian, Maria Rosario, José de Merlo, Gervasio Fuso, Familia Carmilli, José da Silva, Rafael Vecchiati, Este Anselmo, E. Estevão.

Gastos diversos:

Table with columns: «Habeas-cópus» em favor de E. Estevão, Id. em favor de Martin Roura, Por conta da defeza de Francisco Moreno, Para o enterro de I. Martinez, Carimbo, Uma caderneta, Boletins (para o enterro e apello), Bonde para as commissões, Automovel para uma commissão particular.

RESUMO

Table with columns: Entradas, Despezas.

O governo e a crise — Importantes medidas sociais — Não haverá mais fome!

«Segundo estamos informados, é pensamento do governo, diante da necessidade premente de melhorar o policiamento, em novas zonas do Estado, criar mais um batalhão de infantaria e augmentar o regimento de cavallaria da Força publica, que passará a ter um effectivo de 700 homens. O augmento das forças de policiaamento será solicitado ao Congresso, opportunamente, por occasião da apresentação do projecto de fixação da força publica.»

(Dos jornaes)

Conveggni

Il 26 del corrente mese avrà luogo in S. Paulo, una riunione del rappresentanti di tutte le Leghe Operaie della Capitale e sobborghi, per unificare l'organizzazione di classe in un organismo federativo che sarà collegato alla Confederazione Operaia Brasiliana.

In Ottobre poi avremo un convegno generale — che si realizzerà probabilmente in Rio de Janeiro — convegno che riunirà non solo tutte le rappresentanze operaie, ma anche quelle dei partiti avanzati, di tutti gli Stati della Repubblica.

Pro "GUERRA SOCIALE,"

Sottoscrizioni e abbonamenti

BRAGANÇA

Vincenzo Caliceio 5\$, Antonio Piotri 5\$, Arturo Ghisardi 10\$, Pasqua le Marason 5\$, Gino Troceni 5\$, Michele Taffuri 5\$, Michele Politi 10\$, Antonio Romagnoli 5\$.

PORTO AMAZONAS

Fra compagni, a mezzi di N. Francesco 10\$000

SÃO LOURENÇO DO TURVO

Lud. Cavinato 5\$, D. Pincelli 5\$, A. Janni 5\$, A. Pinotti 5\$, Fratelli Pinotti 10\$, Antonio Massoni 10\$, Innocente Conti 5\$, Ant. Pedroni 5\$, Grigoli V. 5\$, Bottisim 5\$, Vittorio Tonetti 3\$.

ITAJUBA'

R. Barone 10\$000

GUARANESIA

Pacifico 10\$, O. Guini 5\$. Totale 15\$000

DOBRADA

Luiz Formigoni 5\$000

S. JOSÉ DO RIO PARDO

Ot. Villani 10\$, Umberto Nardini 5\$, Ol. Gazzotti 5\$. Totale 20\$000

CAMPINAS

Peloja (per giornali Marsicano) 10\$000

DOURADENSE

Evaristo (riscossioni) 380\$000

SÃO PAULO

Luca Cerrati 10\$, Delio Aleotti 5\$, giornali 2\$700, Battista Speziali 5\$, Luigi Carozzi 2\$, N. N. 2\$, Veronica A. 5\$, E. Vignoli 2\$, G. Sandri 5\$, Maria Scrognelli 5\$, E. Vitali 5\$, Aristide Michiori 5\$, Guido Boldemini 5\$, G. Cuffi 5\$, B. Amato 5\$, A. Pacinilo 5\$, G. Amato 5\$, A. Casarini 5\$, Piegli 10\$, Cleto 5\$, Calisto 1\$, G. Bolomo 2\$, Egisto Colli 5\$, D. Conforti 2\$, C. Fazio 3\$. Totale 111\$000

RIBEIRÃO PRETO

U. Targa 5\$, G. Ferrari 5\$. Totale 10\$000

MONTE AZUL

L. Gandoli 5\$000

JUNDIAHY

Domingo Sacco 5\$, Felice Ferrazzini 5\$, Agostino Baruffaldi 3\$, E. Quagliarini 3\$. Totale 16\$000

CEDRAL

L. Giavarotti 10\$, Negrelli 10\$. Totale 20\$000

Piccola Posta

SANTA RITA (Teofilo) — Sottoscrizione destinata al C. D. D. P. andrà nel prossimo numero. Pensate un po' anche al giornale che lotta con serie difficoltà.

RIBERÃO CLARO. (Adelmo) — Ricevuta tua. Le lamentele dei commercianti della zona, tesi dalla mancanza dei treni di carica, vanno dirette al Padre Eterno: lo Stato; non a noi. Alta gente che chiede come si farebbe a vivere senza governo si può ben garantire che una volta che fossero i ferrovieri d'accordo con gli altri nuclei di produttori a regolare il movimento di scambio delle merci, certe cose non si verificherebbero poiché tutti avrebbero interesse diretto nella faccenda. Ma oggi, per esempio, gli incettatori di S. Paulo, non hanno interesse che venghino condotti qui, in grandi partite, cereali dal Paraná.

Per ritornare sul casq della mancanza dei vagoni, tieni in mente, che tra le promesse del governo vi era anche quella di provvedere ai mezzi trasporto...

S. PAULO. (Musitano) — Non pubblichiamo il tuo articolo perché, apparentemente tu hai ragione e noi non potremmo dirti sul giornale tutti i motivi per cui il tuo giudizio invece è errato. Inquanto agli eroi della sesta giornata cosa c'entri te? La scialci ponzare sull'avvenire che viene da sé per effetto della critica distillata nel vuoto delle zucche superstitrerie.

JUNDIAHY. (Compagni) — Desideriamo sapere con scrupolosa esattezza quando vi è di vero sulla circostanza di non essere stato fatto nessuno aumento agli operai della fabbrica di conduttore del signor Eloy Chaves. Qui leggemo nei giornali che il signor Eloy Chaves per dare il buon esempio aveva dato ai suoi operai l'aumento del 15 0/0, le otto ore, e non sappiamo cosa altro mai...

RIO DE JANEIRO. (Italiano vigilante) — Dunque corre voce che il visconte Ermelino dei Matarazzo ed il gran... cordone Martinelli, sotto gli auspicci del commendatore costruttore di nuove Casamicciola, sonosi riconciliati?... Ebbene, date mano al fischietto e abbottatevi bene la giacca e puntellate la porta di casa. Congresso di volpi è sicuro sterminio di galline.

S. LOURENÇO DO TURVO. (No-vaes) — Na duvida de uma visita dos policiaes-gatunos quelmamos toda a papelada. O teu artigo de certo subiu ao ceo feito fumaça. Escreva outro.

POÇOS DE CALDAS. (A) Lista già composta; retifiche e aumenti p. n.

SÃO ROQUE. (Compagni) — Mandateci il nome di quel direttore dello stabilimento Crespi, che costà, nell'Hotel Bonini dichiarava che, prima o poi, come che sia, dovrà vendicarsi di sei operai.

